ULTIMA CON LE BORSE

ULTIMA CON LE BORSE

TORINO
Anno 91 Num. 250
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

STAMPA SERA

MERCOLEDI'
GIOVEDI'
21-22 Ottobre 1959

La «conferenza al vertice» in primavera

La notizia trapelata dal consenso espresso oggi dal governo francese al convegno

PARIGI, mercoledì sera.

L'agenzia «Associated Press» informa alle 14 che il Governo francese ha acconsentito oggi, in linea di principio, alla convocazione per primavera dell'attesa conferenza internazionale al vertice.

Parigi ha tuttavia avvertito che gli occidentali debbono preparare con molta cura la conferenza, facendola precedere da convegni dei propri esponenti di governo.

Verso il congresso di Firenze

Fanfaniani e dorotei proseguono per vie separate

L'incontro fra i due leaders Moro e Fanfani non ha approdato ad alcuna soluzione immediata - Dibattito alla Camera per le amministrative

Roma, mercoledì sera.

Siamo ormai alle ultime battute romane; il dibattito tra le correnti democristiane si sta decisamente spostando a Firenze per l'imminente congresso che dovrebbe sciogliere i molti interrogativi sorti sulla politica del partito al governo e sulle prospettive del governo stesso.

Molti si attendevano che i due maggiori interlocutori di questa battaglia precongressuale — vogliamo dire Moro e Fanfani —, incontrandosi a poche ore di distanza dall'apertura del congresso, potessero passare una spugna sulle polemiche del recente passato, stringersi la mano e trovare un'intesa. Era una illusione.

Esaminando la situazione con fredda obbiettività c'è da domandarsi: su che basi Fanfani e Moro avrebbero potuto intendersi?

I programmi divergono sostanzialmente, se non per i fini che si ripropongono, almeno per i mezzi che si vogliono adoperare.

Del resto, non aveva Fanfani detto a Caserta (e presumibilmente ha ripetuto ieri a Moro) che la vecchia corrente di «Iniziativa» era ormai tramontata, seppellita?

Un'altra ne sta sorgendo nelle intenzioni di Fanfani ed essa guarderebbe più a sinistra di quanto gli «iniziativisti» non vi guardassero dopo i congressi di Napoli e di Trento.

Fanfani insiste nell'affermare la sua «coerenza con la strategia del 25 maggio» che diede alla d.c. l'ultimo successo elettorale; egli ribadisce inoltre che quello che definisce il «suo» programma si può attuare soltanto con una determinata formula governativa.

Una formula — gli è stato fatto più volte osservare da parte dei «dorotei» e molto probabilmente glielo ha fatto notare ieri mattina anche Moro — che non ha riscontro nella realtà delle cose.

Fanfani ha la risposta pronta, anzi, molte risposte pronte, ma le eventuali soluzioni non sono gradite ad una parte dei suoi, e perciò se ne astiene.

E' difficile ricostituire in base a semplici «se» e «ma» il colloquio che Moro e Fanfani hanno avuto ieri mattina.

La sostanza delle cose è comunque inequivocabile. L'incontro non ha approdato a nulla di concreto, avendo Fanfani confermato le sue idee e non riuscendo Moro a vedere, in queste condizioni, su che basi si potrebbe [illegible] un utile compromesso.

Se un accordo si voleva trovare, questo non poteva effettuarsi in base alla somma dei delegati che i due schieramenti presenteranno a Firenze, ma in una leale, chiara intesa programmatica.

In sostanza, non c'è stato né accordo né rottura: «dorotei» e «fanfaniani» continueranno la loro strada fino in fondo. Al congresso si vedrà.

Siamo intanto passati alla fase delicatissima delle trattative in vista delle alleanze sul dibattito e, soprattutto, nelle votazioni a Firenze. Queste alleanze sono definite nel linguaggio politico democristiano come «convergenze».

Ieri sera si è riunita la corrente dei sindacalisti detta di «Rinnovamento». Il "leader" on. Storti ha fatto sapere di essere pronto a far convergere le proprie azioni con quelle degli amici di Fanfani: a condizione, però, che Fanfani mantenga l'atteggiamento fin qui tenuto. Vale a dire che non faccia all'ultimo momento un accordo con i «dorotei».

Se Fanfani accetta queste «convergenze», è probabile che esse ne provochi un'altra: gli amici dell'on. Scalfaro potrebbero, in questo caso, fare lista comune con i «dorotei».

E le convergenze dovrebbero finire qui. E' infatti evidente che se anche la corrente detta di «Base» dovesse decidere lo stesso atteggiamento di «Rinnovamento» (e soprattutto se Fanfani accettasse tale convergenza), i «dorotei» per mantenere l'equilibrio, forse a malincuore, dovrebbero ricercare una intesa con la corrente andreottiana di «Primavera».

Dorotei e fanfaniani considerano «compromettenti» queste eventuali alleanze poiché porterebbero ad una «radicalizzazione» delle correnti, su due estremi: sinistra e destra.

Questo, del resto, è il più grave pericolo incombente sulla d.c., un pericolo già individuato da De Gasperi.

Ma sussiste un'altra possibile «convergenza»: più sottile ma non meno insidiosa per l'unità della dc. Da parte fanfaniana si sta propagandando una nuova tesi: dal momento che a Firenze si voterà con il sistema maggioritario, corretto dal panachage, ciascuno praticamente può votare come vuole nel segreto dell'urna.

Questo «expediente» può portare a una maggiore confluenza di voti sulle due principali correnti aggravando il solco.

Le risultanze relative alle tre elezioni precongressuali contestate (Viterbo, Taranto e Avellino) saranno rimesse alla commissione per la verifica dei poteri. Infine sembra che la scelta per la nomina del presidente del Congresso cadrà, all'unanimità, su Piccioni.

Pellecchia

A Napoli, Firenze, Venezia

Quasi certo il rinvio delle elezioni in primavera

Roma, mercoledì sera.

La Camera ha ripreso stamane alle ore 11,30 il dibattito sulle mozioni, interpellanze e interrogazioni in materia di elezioni amministrative nei comuni retti a regime commissariale, tra i quali Napoli, Firenze, Venezia.

Quasi certamente ci sarà il rinvio a primavera, in modo da farle coincidere con il turno delle elezioni provinciali. Voteranno a favore della proposta democristiana per il rinvio: democristiani (naturalmente), liberali e missini. I socialdemocratici, dopo che l'on. Bertinelli aveva in commissione annunciato il voto favorevole al rinvio, ci hanno ripensato e voteranno contro, schierandosi con i socialcomunisti.

Sconvolta dal nubifragio la Riviera di Ponente

Il maltempo che da alcuni giorni imperversa su Genova e sul primo tratto della Riviera di Ponente si è trasformato ieri in un violento nubifragio. L'improvviso ingrossamento dei torrenti ha provocato numerosi allagamenti e frane mentre molte case sono rimaste danneggiate. Ecco una visione di via Vado, a Pegli, coperta di uno strato di fango. (Telefoto a «Stampa Sera»)

(In IX pagina il servizio del nostro corrispondente da Genova sui danni del maltempo)

Oggi una riunione alla Casa Bianca

Eisenhower - Herter: colloquio sulla "vetta"

Il Segretario di Stato riferisce le reazioni di Londra, Parigi e Bonn sul progettato viaggio di Ike in Europa - Poi il Presidente andrà 5 giorni in Georgia per una vacanza

WASHINGTON, merc. sera.

Il presidente Eisenhower e il segretario di Stato Herter si incontrano oggi alla Casa Bianca per una discussione sulle divergenti vedute dei paesi occidentali in merito alla data e alla impostazione da dare ai colloqui con Kruscev nella prossima conferenza al vertice.

Herter, a quanto si presume, farà al presidente una relazione di natura privata sulla reazione anglo-franco-tedesca alla proposta di Eisenhower per un incontro al sommo, tra i capi dei soli paesi occidentali, da tenersi a Parigi il mese prossimo. Si ritiene che Eisenhower abbia proposto questa riunione preliminare, come passo sulla strada del «vertice», previsto per la prima decade di dicembre.

Il primo ministro britannico Macmillan e il cancelliere della Germania occidentale Adenauer sarebbero pronti ad accettare il piano di Eisenhower. Ma De Gaulle, il presidente della Repubblica francese, sarebbe contrario a tanta sollecitudine, e agirebbe da elemento ritardatore di un accordo fra occidentali circa la posizione da assumere di fronte al mondo sovietico.

Il Presidente americano e il Segretario di Stato appaiono comunque fiduciosi nella possibilità di appianare queste divergenze nei prossimi giorni, con colloqui sul piano diplomatico, tra le quinte della politica.

Il Presidente, nei prossimi giorni, passerà cinque giorni di vacanza ad Augusta, in Georgia. Al suo ritorno, forse, la situazione risulterà schiarita.

Brusadelli amnistiato può tornare in Italia

L'industriale milanese era stato multato per 40 milioni in seguito ad evasioni fiscali: non avendo pagato si sottrasse al mandato di cattura riparando in Svizzera

L'industriale Brusadelli

Dal nostro corrispondente

Milano, mercoledì sera.

La Procura della Repubblica, mediante l'ufficio esecuzione delle sentenze penali, ha disposto l'annullamento della condanna e la revoca dell'ordine di carcerazione spiccato tre anni fa contro l'industriale milanese Giulio Brusadelli.

La vicenda di Brusadelli scosse allora l'opinione pubblica: essa gettava luce su un quadro di evasioni fiscali di grandi proporzioni, mentre le clamorose dichiarazioni della moglie dell'industriale e i contrasti che ne scaturirono davano a tutta la storia un forte aspetto scandalistico. Dopo un'intricata vicenda giudiziaria l'industriale, che non cessava di proclamare di essere vittima di equivoci e macchinazioni, venne condannato a pagare una multa di quasi 40 milioni di lire all'erario. L'accusa mossa a Giulio Brusadelli era quella di avere omesso nella denuncia fiscale, ai fini dell'imposta straordinaria progressiva sul patrimonio, di elencare titoli azionari per un valore di oltre 83 milioni di lire. All'ingiunzione di pagare per questo fatto una multa di [illegible] milioni, egli si oppose. Di qui ebbe inizio la vertenza. Il P. M. Pulitanò aveva dichiarato il non doversi procedere per prescrizione di reato. Di diverso avviso era stata invece la Corte, presieduta dal cons. Caratolo, che aveva condannato l'imputato, come s'è detto, ad una multa di quasi 40 milioni di lire.

Siccome Giulio Brusadelli contestava la sentenza, la pena pecuniaria fu trasformata in pena detentiva. L'industriale si sottrasse al carcere cercando rifugio in Svizzera.

Giulio Brusadelli era stato anche al centro di una clamorosa vertenza giudiziaria con il comune di Milano. L'industriale si era opposto al pagamento di 160 milioni quale imposta di famiglia. Il [illegible] giugno 1949 la giunta municipale della nostra città, con una delibera approvò un elenco di variazioni da introdursi per l'esercizio 1949 nei ruoli delle imposte e delle tasse. In seguito a ciò il 16 luglio di quell'anno all'industriale milanese veniva notificata un'imposta di famiglia pari a 160 milioni, mentre l'anno precedente era stata fissata in 23 milioni. Brusadelli presentò ricorso.

Ora, in base al recente decreto di amnistia dei reati finanziari, la Procura ha, come s'è detto, disposto l'annullamento della condanna inflitta a Giulio Brusadelli e conseguentemente la revoca dell'ordine di carcerazione. L'industriale, che non ha mai cessato di proclamarsi vittima di un complesso di equivoci, potrà quindi rientrare a Milano.

c. b.

Soltanto due giorni, poi la camera a gas per Caryl Chessman

Per poche ore ancora un filo di speranza che la Corte Suprema rinvii l'esecuzione

Entro questa sera la decisione di Washington sulla richiesta di proroga presentata dai difensori del "criminale-scrittore" - Il condannato commenta con meste parole l'articolo dell'*Osservatore Romano* favorevole alla clemenza nei suoi confronti - E' rassegnato alla morte, ha espresso le sue ultime volontà riguardo alla sepoltura

Nostro servizio particolare

Los Angeles, mercoledì sera.

Caryl Chessman, la cui condanna a morte dovrebbe essere eseguita fra due giorni, ha conferito ieri con uno dei suoi avvocati, la signorina Rosalie Asher. Ad essa il «criminale-scrittore» che da undici anni lotta per sopravvivere alla camera a gas ha confidato i suoi desideri per quanto riguarda la sepoltura. Ieri era stato comunicato che Chessman aveva provveduto a redigere il proprio testamento.

Il condannato desidera che la sua salma venga cremata e che le ceneri siano sparse al vento. Egli ha autorizzato inoltre la signorina Asher a disporre dei suoi effetti personali. Però le disposizioni di Chessman non potranno essere eseguite alla lettera. Come la stessa Asher ha spiegato al condannato, la legge stabilisce che le ceneri debbono essere conservate in un'urna. La Asher ha riferito quindi ai giornalisti che i resti mortali dell'uomo che ha trascorso undici anni e mezzo nella cella della morte verranno deposti in un cimitero. Chessman ha autorizzato inoltre la Asher a firmare contratti per un eventuale film sulla sua vita.

Alla radio della prigione il condannato ha ascoltato il riassunto di un articolo apparso sull'organo del Vaticano, «L'Osservatore romano», nel quale era detto che Chessman, con i suoi undici anni di permanenza nel «braccio della morte» nel penitenziario di San Quintin nell'ossessionante pensiero della morte aveva espiato sufficientemente i suoi crimini. Chessman avrebbe espresso questo commento: «Abbiamo ora un altro esempio di come il potere politico abbia la precedenza su quello spirituale».

Il condannato a morte intendeva riferirsi a ciò che aveva detto l'altro ieri a un gruppo di giornalisti che avevano ottenuto di poterlo intervistare, poco dopo che a Chessman era stato comunicato il rifiuto del governatore della California Edmund Brown di concedergli la grazia. Chessman si era espresso così: «Mi ero opposto al progetto dei miei legali di chiedere clemenza al governatore, poiché alla commutazione della sentenza nell'ergastolo a vita preferisco la morte. Sapevo inoltre che Brown avrebbe trasformato l'udienza concessa ai miei legali in una piattaforma per rafforzare il suo prestigio politico».

Il capo del collegio di difesa di Chessman, avvocato George Davis, ha fatto ritorno a New York da Washington dove ha consegnato al giudice William Douglas, della Corte Suprema degli Stati Uniti, un'istanza per ottenere un rinvio dell'esecuzione che gli conceda il tempo necessario per presentare un nuovo appello. «Sono propenso a credere — ha detto Davies — che la Corte Suprema concederà il rinvio. Il segretario del giudice cui ho consegnato il documento mi ha posto diverse domande riguardanti la petizione».

A quanto risulta Douglas renderà note le proprie decisioni entro oggi.

n. s.

Le quotazioni nelle Borse

A TORINO

[illegible]

A TORINO — L'apertura presenta prezzi migliori sulle Fiat. Successivamente il titolo, attraverso una larga base operativa, migliora gradualmente, fino a concludere al listino su notevoli massimi.

Accanto alle Fiat sono in denaro le Montecatini, mentre le restanti voci concludono in pratica su un nulla di fatto.

Listino in genere resistente con scarso significato. Ancora attive e migliori le Mira Lanza. Titoli di Stato ed obbligazioni bene assorbiti.

Nel dopoborsa scarsi affari e mercato praticamente invariato.

Cambi ufficiali: dollaro Usa 619,80; dollaro canadese 651,47; franco svizz. libero 142,99; corona danese 89,75; corona norvegese 86,85; corona svedese 119,87; fiorino olandese 164,35; franco belga 12,38; franco francese 126,12; sterlina 1740,80; marco germanico 148,38; scellino austriaco 23,94.

Prezzi informativi delle valute: sterlina oro 5660-5800; marengo svizzero 4300-4500; sterlina carta unit. 1760-1770; dollaro carta Usa 618-621; franco svizzero 142-144; franco francese 124-127; oro fino 709-705; argento 19-19,50.

A MILANO — La sistemazione dei conti decadali pare andata regolarmente a posto. Conseguentemente il mercato trova nuovi spunti per potenziare il lavoro rivalutativo dei corsi.

A metà Borsa i massimi vengono conseguiti dalle Fiat, attivissime, e dai valori tessili, sempre in buona luce.

Leggermente migliore il resto della quota, specie Viscosa e Pirelli. Ben tenuti gli assicurativi. Qualche leggero assestamento al listino non muta la fisionomia del mercato.

Sempre sostenuti i valori di Stato; ben tenuto il settore obbligazionario.

Ecco le quotazioni di oggi: Mediobanca 67.500; Bastogi 2816; Finelettrica 1297; Finmare 643; Finsider 855,50; Gim 1400; Invest [illegible]; La Centrale 16.490; Sviluppo 3730; Ass. Generali 62.100; Fond. Incendio 13.000; Assicurat. Italiana 79.000; Ras 32.250.

Ferr. N. Ord. 2025.

Châtillon 3950; Cantoni 23.500; Olcese 1551; Cucirini C. C. 12.075; De Angeli 3330; Cascami Seta 6510; Gavardo 5000; Lanificio Rossi 9000; Lanif. e Canap. 1199; Rossari e Varzi 34.700; Rotondi 33.300; Tosi 5820; Snia Viscosa 3451; Un. Manifatture 69.500.

Dalmine 2307; Ilva 876; Metalli 7185; M. Amiata 8540; Montecatini 3932; Montepomi 1475; Siola 7235.

Bianchi 818; Fiat 2973; Nebiolo 16,75.

Sade 3054; Cieli 4000; Dinamo 8918; Edison 4318; Bresciana 3550; Sarda 3995; Valdarno 4046; Emiliana 5790; Subalpina 4005; Magneti Marelli 1890; Ercole Marelli 697; Orobia 2980; Romana Elettr. 4018; Sme [illegible]; Sip 2052; Meridelettrica 1819; Stet 3810; Tecnomasio 1750; Teti A. 4800; Teti B 4800; Terni 414,50; Unes 1145; Viscola 3358.

Dist. Italiane 4970; Eridania 6765; Rom. Zuccheri 635.

Anic 4181; Italgas 1791; Liquigas 1390; Mira Lanza 26.800; Pibigas 367; Romana 2340; Saffa 4300.

Aedes 4700; Beni Stabili 4100; Immobiliare 883; Risanamento 5485; Silos Genova 5485.

Cartiere Burgo 12.865; Ciga 2000; Eternit 4250; Italcementi 19.150; La Rinascente 644; Pirelli S.p.A. 5845; Pirelli e C. 4350; Mittal 4500; Edison Volta ord. 2850; Edison Volta priv. 5190.

Prezzi informativi: sterlina oro (vecchio) 5625-5775; sterlina oro (nuovo) 5600-5750; marengo 4175-4325; sterlina unitaria 1725-1735; dollaro carta 620-625; franco svizzero 143,10-143,70; franco francese 124-126; oro fino 705-706; argento 19,40-19,60.

Banconote. Prezzi ufficiali: dollaro Usa 619,85; dollaro canadese 651,35; sterlina 1741; franco svizz. 142,8250; franco francese 124,85; franco belga 12,34; fiorino olandese 164,36; marco germanico 148,41; scellino austriaco 23,88; peseta spagnola 10,14; escudo portoghese 21,60; corona danese 89,75; corona svedese 119,16; corona norvegese 86,80; dinaro jugoslavo: taglio grosso 0,72, taglio piccolo 0,70; lira egiziana 1380.

A GENOVA — Mercato con pochi affari: migliorie contenute al listino di ieri su Cotini, Fiat e Viscosa.

Alcuni prezzi: Centrale 16.400; Generali 62.075; Ras 32.200; Meridionali 2810; Alta Italia 17.300; Viscosa 3450; Finsider 856; Cotini 3310; Ilva 879; Fiat 2966.

A FIRENZE — Andamento sostenuto, per particolare merito delle Fiat che registrano notevoli vantaggi.

Alcuni prezzi: Ferrovie Meridionali 2810; La Centrale 16.400; Fondiaria Incendio 12.850; Fondiaria Vita 16.765; Viscosa 3465; Montecatini 3935; Magona 880; Fiat 2969,50; Valdarno 4050; Immobiliare 881.

Sfrattato l'ex procuratore della cantante Del Frate

Roma, mercoledì sera.

L'avv. Vincenzo Conca, a mezzo dell'ufficiale giudiziario Carotenuto, accompagnato dalla Forza pubblica, ha eseguito, in via Quintiliano 31, lo sfratto del [illegible] Mario Martino Guidarini e della cantante Maria Del Frate. Lo sfratto era stato ordinato per morosità perché da quattro mesi non veniva pagato il fitto al proprietario dell'appartamento. L'avv. Conca aveva tentato di eseguire lo sfratto il giorno 13, ma il Guidarini si era opposto.

Stamane in casa era soltanto il Guidarini; la Del Frate, infatti, ha abbandonato l'appartamento di via Quintiliano da qualche mese.

Il cardinale Ottaviani segretario del Santo Uffizio

Città del Vaticano, merc. sera.

Viene ufficialmente confermato che il Papa ha nominato il cardinale Ottaviani nuovo segretario del Santo Uffizio.

Giustiziato nel Connecticut l'assassino di una bimba

NEW YORK, merc. sera.

Ieri sera è stato giustiziato sulla sedia elettrica, nel penitenziario di Wethersfield (Connecticut), il quarantenne George J. Davies, condannato alla pena capitale per aver assassinato, nel 1957, una bimba di nove anni, dopo averla sottoposta a violenza.

Il Davies è entrato nella camera della morte alle 22,30 locali, seguito da un sacerdote cattolico, dal direttore del penitenziario e da due agenti carcerari. Mentre veniva immobilizzato sulla sedia fatale, il morituro, che apparentemente era calmo, dichiarava: «E' giusto che io debba pagare con la vita quello che ho fatto!».

Il cappellano del carcere, il reverendo Joseph W. Reynolds, e il direttore del carcere si appartavano quindi coi venti testimoni radunati in un angolo della stanzetta. Ad un segnale del direttore, veniva immessa nella «sedia» la corrente a 2000 volts. Dopo cinque brevi scariche, il medico del carcere accertava che il Davies era morto.

Un prete maronita a Boston

Muore di sincope nel vedere la chiesa in fiamme

Boston, mercoledì sera.

Un alto dignitario della Chiesa maronita, mons. Stephen El-Douaihy, è stato fulminato da sincope nel vedere una sua chiesa in fiamme. L'incendio ha devastato il tempio di «Nostra Signora dei Cedri del Libano», uno dei tre dei riti [illegible] siro-maronita esistenti nella zona di Boston.

Mons. El-Douaihy aveva 78 anni. Nato nel Libano, era stato segretario del Patriarca d'Antiochia e si era poi stabilito negli Stati Uniti, nel [illegible].

CRONACA CITTADINA

Orrenda sciagura a Barbania durante i lavori per sistemare una pompa

Giovane impresario sepolto vivo da una frana di terra in fondo ad un pozzo

Era sceso per 10 metri legato a una corda - Gli operai si accorgono che le pareti stanno cedendo e azionano il verricello per tirarlo alla superficie: in quel momento il crollo - L'angoscioso lavoro dei vigili

Alle 13 una disperata invocazione: "Datemi aria"

Antonio Cravotto, 31 anni

A Barbania, alle 9 di stamattina, è accaduta un'impressionante disgrazia: un uomo è stato travolto da una frana in un pozzo. Fino a questo momento i soccorritori non lo hanno ancora liberato; l'opera di scavo prosegue affannosa ma si è persa quasi completamente la speranza di riportarlo vivo alla superficie.

Il sepolto è un impresario edile: Antonio Cravotto, di 31 anni, domiciliato a Barbania in via Delle Ale. E' celibe e vive con la madre settantenne Luigia Ampalla. E' titolare di una piccola azienda di costruzioni, da cui dipendono una decina di operai. L'impresa era in questi giorni impegnata nel sopraelevamento di uno stabile in via Console Dravetti 7. E' nel cortile di questo edificio di proprietà della famiglia Pigiter che stamattina si è verificato il raccapricciante infortunio.

La nuova casa sarebbe stata dotata tra non molto degli impianti per l'acqua corrente. A questo scopo il Cravotto aveva fatto scavare nel cortile un pozzo profondo circa venti metri. I lavori erano quasi ultimati. Si trattava ora di sistemare a metà altezza una pompa e motore per far salire l'acqua ai piani superiori. Dell'impianto vero e proprio si sarebbe occupato un idraulico del paese. Il Cravotto doveva soltanto scavare a metà della voragine una nicchia per collocarvi la pompa.

L'imboccatura del pozzo, circolare, era larga poco più di cinquanta centimetri ed aveva intorno un rivestimento di muratura a secco. Alle 8,30 il Cravotto giungeva nel cantiere con i suoi operai. Alcuni si occupavano delle rifiniture della casa. Agli altri l'impresario dava disposizioni per iniziare lo scavo della nicchia. Aggiungiamo che a metà della fossa, cioè a dieci metri sottoterra per rendere agevole l'operazione era stato collocato un ponticello di assi. Alle 9 il Cravotto si faceva assicurare alla corda del verricello e si calava per primo nella buca per controllare che tutto procedesse come egli aveva stabilito.

Alla superficie, intorno alla carrucola, erano quattro suoi dipendenti: Eugenio Filippetto di 25 anni, Piero Grindato di 25, Domenico Farina di 53, Battista Bella di 36, tutti di Barbania. Il Grindato, il Bella e il Farina manovravano la carrucola. Il Filippetto, chino sull'imboccatura, attendeva il suo turno per calarsi. Anzi avrebbe dovuto scendere per primo, ma all'ultimo momento il padrone cambiò idea.

L'impresario aveva appena raggiunto il ponticello di legno (la corda che lo reggeva si era allentata) quando il Filippetto notò che le pietre dell'imboccatura stavano cedendo. Gettò un grido e gridò anche il Cravotto dal basso. Intuendo il pericolo gli altri operai azionarono di furia il verricello e la corda si tese. Nello stesso tempo però con assordante rovinio tutta la parete del pozzo cedette di schianto. La fune di sicurezza si irrigidì. Il Filippetto vide l'uomo scomparire sotto la valanga di sassi e terriccio. Inutile girare ancora la carrucola: la corda si sarebbe spezzata. La frana aveva imprigionato come una tenaglia lo sventurato.

I presenti cercarono di veraìgli in aiuto, scavando fra i detriti, ma subito si resero conto che non avrebbero mai raggiunto da soli il Cravotto poiché sopra di lui vi erano almeno sei o sette metri e forse più di macerie.

C'era una sola possibilità che egli fosse ancora in vita: che in fondo alla frana si fosse formato uno spazio vuoto. In questo punto il Cravotto avrebbe potuto resistere e respirare.

Gli operai telefonavano ai vigili del fuoco di Torino e meno di mezz'ora più tardi questi giungevano con un distaccamento appositamente attrezzato. Lo scavo procedeva più in fretta. Fuori dal cortile si era intanto ammassata una gran folla, in angoscia, tanto che i carabinieri avevano dovuto bloccare l'ingresso. Nel frattempo erano stati avvisati i parenti del Cravotto. Un fratello che abita anche lui a Barbania era arrivato di corsa.

Alle 13 il lavoro proseguiva con ritmo affannoso. Due metri di terriccio erano stati rimossi. All'improvviso uno dei presenti si fermava attonito. Gli era sembrato di udire sotto di lui una debole invocazione d'aiuto. Furono subito primo un'allucinazione provocata dalla tensione che regnava in tutti. Ma poi si udiva distintamente un grido. Il Cravotto era ancora vivo. Dopo qualche minuto si distinguevano le sue parole: «Datemi aria».

I vigili, senza interrompere lo scavo, calavano nel pozzo un tubo per tentare di pompare ossigeno nel punto dove si trovava lo sventurato. Alle 13,40 la situazione era immutata. Si odono sempre più distintamente i gemiti, ma l'opera di soccorso si presenta ardua. Si teme che egli non possa essere raggiunto in tempo.

Vigili del fuoco ed operai sono al lavoro dalle nove di stamattina. (foto Moisio)

Si era avvicinata alla bombola con un fiammifero acceso

Uno scoppio di gas liquido ustiona una sposa di 19 anni

L'incidente provocato da un guasto alla valvola o da una dimenticanza - L'improvvisa vampata mentre la giovane prepara la colazione del mattino al marito - Investita alle mani e al viso

Una giovane sposa è rimasta ustionata stamattina da una esplosione di gas liquido. L'episodio è accaduto alle 6,00 a Borgo San Pietro di Moncalieri. La protagonista è Maria Teresa Marengo, un'impiegata della Magnalyno sposata da appena venti giorni con l'operaio elettrotecnico Archimede Cambria, di ventun anni.

I due si sono stabiliti in una casetta ad un piano in via Quintino Sella 30. Sono molto mattinieri. Ogni giorno, poco dopo le sei, la sposa si alza a preparare la colazione. Dopo di che se ne vengono insieme in città a lavorare. Nella cucina c'è un fornello a gas liquido alimentato da una grossa bombola. Finora non si era verificato alcun inconveniente.

Stamane, alle sei e un quarto, la signora Cambria si alzava, andava in cucina, macinava il caffè. Accendeva poi un fiammifero, si accostava al fornello e vi deponeva sopra la caffettiera. Come si avvicinava la fiammella avveniva una assordante esplosione. Una fiamma vivissima investiva la giovane, bruciandole il volto, i capelli e le braccia. Dalla stanza da letto accorreva il marito. La donna era a terra semisvenuta.

La detonazione aveva destato anche i vicini e parecchi erano accorsi spaventati a vedere di che si trattava. Si telefonava alla Croce Rossa. Pochi minuti dopo arrivava un'autoambulanza e la Cambria veniva portata alle Molinette. I sanitari le hanno riscontrato ustioni di primo e secondo grado alle mani e alla faccia. Nello scoppio, inoltre, le si sono incendiati i capelli. E' stata giudicata guaribile in venti giorni.

E' stato il pronto accorrere del marito che l'ha salvata da più gravi conseguenze. Anche la vestaglia aveva preso fuoco e la donna, priva di sensi, rischiava di bruciare viva. Il Cambria è riuscito a soffocare le fiamme. Anch'egli ha riportato lievi ustioni.

Più tardi i carabinieri di Moncalieri hanno eseguito un sopralluogo nell'alloggio. Per spiegare l'incidente si fanno due ipotesi: o che la bombola fosse difettosa e perdesse gas da una valvola, o che distrattamente la signora Cambria, ieri sera, non abbia chiuso bene la manopola di sicurezza. La cucina si è saturata di gas e questo è esploso a contatto con la fiammella del cerino.

Maria Teresa Marengo durante le cure in ospedale

Doveva essere ricoverata questa mattina stessa

Si getta dal terzo piano per non andare in clinica

Afflitta da un esaurimento, si era convinta di essere preda di una malattia inguaribile - E' morta all'ospedale poco dopo il ricovero

Una donna si è uccisa questa notte gettandosi dal balcone del terzo piano della sua casa: avrebbe dovuto essere ricoverata stamane in una clinica per malattie nervose ed ha preferito darsi la morte, forse convinta di essere in preda ad una malattia inguaribile. La donna — Antonia Mingoni in Zanellato — aveva 51 anni, viveva con il marito ed i figli, ormai maggiorenni, in un alloggio dello stabile di via Malone 29, all'angolo con corso Palermo.

Da qualche tempo la signora Zanellato era in preda ad una forma di esaurimento. I famigliari l'avevano convinta a farsi visitare da un medico specialista; questi aveva consigliato il ricovero, per un periodo di cura e di tranquillità, in una clinica per malattie nervose.

L'ammalata aveva acconsentito, i congiunti avevano preso accordi con una casa di cura, in cui avrebbe dovuto essere ricoverata stamane. Nessuno, nè il marito nè i figli, aveva sospettato che nella mente della poveretta — già turbata — stesse maturando una terribile crisi. Forse la poveretta temeva di non guarire, di non uscire più dalla clinica. Ad ogni modo non confidò nulla delle sue preoccupazioni e nessuno pensò di dover prendere precauzioni particolari per sorvegliarla.

La Zanellato ha compiuto il tragico gesto verso le 3,30 di questa notte. Si è alzata dal letto ed ha raggiunto la finestra senza svegliare il marito che dorme nella stessa stanza; l'ha aperta e si è lanciata nel vuoto dal balconcino che si apre sul corso Palermo.

Alcuni vicini di casa sono stati svegliati dal tonfo. Quasi contemporaneamente si è destato il marito ed ha visto la finestra spalancata, subito intuendo che cosa era avvenuto.

La donna è stata raccolta ancora in vita sul marciapiede accanto al portone di corso Palermo 114. E' stata deposta in un alloggio al primo piano, mentre qualcuno telefonava alla Croce Rossa. Un'autoambulanza l'ha portata al pronto soccorso dell'Istituto Maria Adelaide.

I medici hanno fatto il possibile per salvarla, pur comprendendo subito che le sue condizioni erano disperate. La Zanellato aveva riportato la frattura di entrambe le gambe, fratture multiple ai piedi (presumibilmente cadendo in posizione verticale) ma soprattutto lesioni e contusioni interne gravissime. Alle 4,30 la sventurata cessava di vivere.

TEMPERATURA DI OGGI	
MASSIMA	+11,6
MINIMA	+11,2

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperat. media (nott.): + 11,3; ore 8: + 11,6; press. 748,1; umid. 98%. Cielo coperto. Pioggia mm. 40. Previsioni: nuvoloso con pioggia. Temperatura a Caselle: mass. +11,0; min. +9,5; ore 8: +11,6.

Dopo la pioggia verrà il freddo

Nello spazio di due giorni sono caduti in città 49 mm. di pioggia. E' una quantità notevole ma non eccezionale: l'intensità della precipitazione è stata infatti moderata; solo per piccoli intervalli il maltempo ha assunto una certa violenza. Per il resto si è trattato di una pioggia fine e minuta, tipicamente autunnale. La media normale del mese di ottobre è di 96 millimetri. Complessivamente quest'anno il pluviometro dell'Ufficio meteorologico ne ha registrati appena 68.

La perturbazione atmosferica in corso si va intanto risolvendo rapidamente. I tre fronti freddi provenienti dall'Atlantico hanno oltrepassato ormai la nostra regione nella loro marcia verso oriente. La pressione è salita rapidamente nella notte da 739 millimetri a 748. Ciò ha portato il sereno, che abbiamo cominciato a vedere stamane e che dovrebbe continuare. Soltanto che, cessando l'afflusso delle masse di aria calda da sud, avremo anche un improvviso abbassamento della temperatura che però stamane era relativamente mite.

Si beneficavano rubando le offerte per i poveri

Agenti del Commissariato Moncenisio hanno arrestato Luciano Domichella e Angelo Melis, entrambi di 21 anni e senza fissa dimora. I due sono stati sorpresi nella chiesa di Santa Maria mentre tentavano di rubare nelle cassette delle elemosine. In seguito si sono giustificati affermando, con finta ingenuità, che non credevano di far nulla di criminoso: «Le offerte che stavamo prendendo erano state destinate per i poveri. Noi siamo poverissimi e abbiamo creduto giusto impadronircene». Sono stati inviati in carcere a meditare sulla necessità di guadagnarsi la vita lavorando.

Bigliettario derubato sul tram 5 dell'incasso

Un bigliettario dell'A.T.M., Mario Bianco, addetto a una vettura della 5ª linea è stato vittima ieri di un audace furto: gli è stata trafugata la borsa di servizio in cui aveva riposte 20 mila lire e la scorta di biglietti tranviari per 40 mila lire. Il colpo è stato compiuto probabilmente verso le 19 fra Borgata Leona e corso Belgio, in un momento in cui la vettura era zeppa di viaggiatori. Mentre il Bianco era intento a distribuire i biglietti, uno dei passeggeri ha potuto mettere le mani dentro una scatola di metallo attigua al posto del fattorino, impossessandosi della caratteristica borsa di tela grigia. Il furto è stato scoperto solo quando il tram è giunto al capolinea. Le indagini sono svolte dalla P. S. Vanchiglia.

Una folla imponente ai funerali

Commosso addio ad Ugo Pavia

Autorità e personalità nel lungo corteo - Un'estrema testimonianza di affetto all'amico scomparso

Da ieri sera le spoglie di Ugo Pavia riposano in un loculo della terza ampliazione del Cimitero generale. Redattori, impiegati e tipografi de «La Stampa» hanno vegliato fino all'ora delle esequie nella camera ardente della clinica Pinna Pintor. Una grande folla commossa ha partecipato ai funerali tributando allo scomparso una estrema testimonianza di affetto. Già alle 15 in via Amerigo Vespucci erano raccolti numerosi colleghi e amici del compianto capo-cronista de «La Stampa». Quando alle 16 il feretro, ricoperto da un cuscino di rose, ha lasciato la camera ardente per essere deposto sul furgone, la folla si era moltiplicata, accentuando la solennità dolorosa della cerimonia.

Erano presenti il sindaco avv. Peyron, il presidente della Fiat, prof. Valletta, il direttore de «La Stampa» con un centinaio di redattori del giornale. Seguivano autorità, personalità ed esponenti del mondo giornalistico, artistico, culturale e forense che stimavano lo scomparso per le sue doti professionali ma soprattutto per la sua bontà e comprensione.

Il corteo funebre si è diretto verso il Santuario di Santa Teresa del Bambino Gesù, di corso Mediterraneo. Dietro al feretro venivano i figli, i nipoti ed altri familiari dell'estinto. Il rito funebre è stato celebrato dal parroco del Santuario, don Bruno. Le spoglie di Ugo Pavia sono state quindi portate al Camposanto.

Alla tumulazione hanno assistito con i familiari, tutti i giornalisti de «La Stampa» che hanno voluto essere accanto fino all'ultimo istante all'uomo che fu per tanti anni loro compagno e maestro.

Una riunione di sindaci per i servizi in elicottero

Il primo novembre giungeranno a Torino in un elicottero a 14 posti i sindaci di Milano, Verona, Venezia, Padova e Bergamo. Saranno ad accoglierli il sindaco, avv. Peyron, il prof. Grosso e l'assessore Rosboch. Subito dopo avrà luogo in municipio una seduta per esaminare il problema dell'allacciamento con «l'autobus del futuro», l'elicottero, delle maggiori città dell'Italia del nord.

L'assessore al turismo dott. Rosboch promuoverà la settimana dopo un altro convegno a cui inviterà alcuni sindaci piemontesi. In discussione l'opportunità di collegare Torino con servizi giornalieri di elicottero al Sestriere, Aosta, Cervinia, e in un secondo tempo a Cuneo e Nizza. «I futuri aerei — dice l'assessore Rosboch, — sono troppo veloci per le piccole distanze; diamo ai turisti la possibilità di spostarsi in fretta con mezzi veloci, ma più modesti. In America si stanno già realizzando tipi di elicotteri a 24 e 48 posti».

A Torino tra 10 giorni

Giovanni Gronchi inaugurerà il Salone dell'Auto e la Galleria d'arte

Il nuovo edificio è costato un miliardo

Il Presidente della Repubblica Gronchi sarà a Torino il 31 ottobre per la solenne apertura del Salone Internazionale dell'Automobile e per l'inaugurazione del nuovo edificio della Galleria d'arte moderna. La grandiosa costruzione, sorta in corso Galileo Ferraris sul ruderi del vecchio palazzo distrutto dalla guerra, è ormai ultimata. E' costata quasi un miliardo e molti anni di lavoro. Nel corso dell'esecuzione dell'opera si sono avute numerose polemiche.

Durante questi anni le opere della Galleria d'arte moderna erano state immagazzinate nei sotterranei di Palazzo Madama. Da alcuni mesi sono tornate alla luce ed il direttore dei musei civici prof. Viale si sta ora occupando della collocazione delle varie raccolte nelle sale. Come mostra inaugurale della Galleria è stata scelta una rassegna della pittura italiana del '900. I quadri sono stati forniti da Gallerie e da collezioni private di tutta Italia.

Il Salone dell'Automobile sarà inaugurato nella mattinata del 31 c. m. A Torino-Esposizioni gli operai hanno ultimato a tempo di primato le attrezzature del Salone dell'abbigliamento per far posto agli «stands» della rassegna dell'auto.

Durante il periodo di apertura del Salone, dal 31 ottobre all'11 novembre, avranno luogo numerose manifestazioni e convegni: 1° novembre: congresso internazionale della storia dell'automobile; 2 novembre: convegno dell'Associazione concessionari produzioni automobilistiche; 5 novembre: organizzazione del trasporti per il 1° centenario dell'Unità d'Italia; 6 novembre: Giornata dell'autobus, ecc. Vi saranno inoltre assemblee dei carrozzieri, delle aziende municipalizzate di trasporto, dei costruttori di rimorchi e di veicoli industriali. L'Associazione «Via Sicura» organizzerà due «Giornate della strada» per esaminare i problemi della circolazione.

Taccuino del lettore

8 mesi, 5500 incidenti Nei primi 8 mesi dell'anno in corso — secondo quanto pubblica il bollettino statistico mensile del Comune — si sono verificati in Torino 5504 incidenti stradali: di essi 53 sono stati mortali; in 2794 si sono avuti in complesso 3442 feriti. In agosto c'è stata una media quotidiana di 17 incidenti e di 13 feriti.

Conferenze ● Per la riunione settimanale del Lyons Club che si tiene questa sera alle 20 all'albergo Palace Turin è in programma una conferenza su «Torino ed il Mercato comune».

● Domani sera ai soci del Rotary Club, riuniti all'albergo Palace Turin parlerà il prof. avv. Mario Combe. Nella stessa riunione l'avv. Orazio Quaglia commemorerà Carlo Ruffini.

● Domani sera alle 22, nel salone dell'associazione commercianti (via Massena 20) la direttrice del centro studi e ricerche di un grande emporio milanese terrà una conferenza per il ciclo organizzato dal «Cravatta» su «Le ricerche di mercato ed i grandi magazzini».

Croce Rossa Il 5 novembre si chiudono le iscrizioni al corso infermiere volontarie della Croce Rossa. Per informazioni rivolgersi in via XX Settembre 86.

Donne nel Risorgimento Il Soroptimist ha istituito un premio di mezzo milione per una monografia che illustri il contributo che le donne hanno dato al Risorgimento italiano in campo politico, letterario, artistico e sociale. La lunghezza dell'opera deve essere di 150-300 pagine dattiloscritte.

Ragionieri d'azienda Il nuovo istituto tecnico per ragionieri d'azienda, costruito in via Paolo Braccini dall'amministrazione provinciale con una spesa di 700 milioni sarà inaugurato sabato 7 novembre. L'istituto può ospitare nelle sue 28 aule oltre 1000 studenti; è intitolato al sen. Luigi Einaudi, che sarà presente, con il ministro della Pubblica Istruzione Medici, alla cerimonia inaugurale.

Calendario Oggi, mercoledì 21 ottobre, è il 294° giorno dell'anno. Il sole è sorto alle 6,53, tramonta alle 17,42. E' la festa di Sant'Orsola.

Reduci 161° fanteria Domenica il gruppo reduci del 161° reggimento di fanteria «Brigata Ivrea» commemora, nel 40° anniversario, i propri Caduti ed i Defunti visitando le tombe al Cimitero generale. I reduci che prenderanno parte alla cerimonia si raduneranno alle 9,45 all'ingresso principale.

Funzioni Nella chiesa di San Domenico tiene un ciclo di prediche padre Reginaldo Francisco o. p. Tema della predicazione: «Verso il Concilio ecumenico».

Farmacie notturne Corso Palermo 112; c. Vittorio Emanuele 66; via Roma 26; p.zza della Repubblica; via Nizza 45; via Scalenghe 2 angolo via Monginevro; c. Svizzera 43; c. Casale 110; c. Francia 315 bis; via Giacomo Dina 72; via Garibaldi 14; via Cibrario 72; corso Unione Sovietica 46; via Cernaia ang. via S. Dalmazzo; via Po 4; corso Francia 1.

Telefoni utili Vigili del Fuoco 22-222; Volanti 49-300; Pronto intervento dei Carabinieri 41-142; Guardia medica 41-400; Guardia ostetrica 690-284, 772-346, 687-367; Croce Rossa e servizio medico d'urgenza 434-000; Croce Verde 46-045; Polizia stradale 41-422; Ufficio guasti acquedotto municipale 21-966; Soc. acque potabili 45-267; Gas 533-236; Elettricità AEM 120; SIP 52-63; Vigili urbani 372-522.

Fiere e mercati Domani, in provincia di Torino, mercati ad Avigliana, Bardonecchia, Bricherasio, Carignano, Cuorgnè, Fenestrelle, Fiano, Gassino, Leinì, Mathi, None, Pianezza, Piossasco, Rivoli, Santena, Strambino, Vigone, Villar Pellice.

Strafare

La ragazza tornò a leggere: «Quarantenne proprietario piccola azienda sposerebbe 30-35enne seria bella presenza». Era un annuncio che sembrava fatto apposta per lei: aveva trentadue anni, era seria, di bell'aspetto, desiderosa di sposarsi con un uomo già maturo, sistemato discretamente. Non poteva desiderare di meglio. Posò il giornale sul tavolo, si alzò, andò in camera da letto, davanti allo specchio dell'armadio, a guardarsi. Sì, le pareva proprio di avere un bell'aspetto, ma riconosceva di essere un po' all'antica, capelli sciolti sulle spalle, viso senza cipria, labbra senza rossetto. Erano sette anni che non si dipingeva, da quando era morta sua madre ed era rimasta sola. Prima l'aveva fatto per rispettare il lutto, poi per abitudine. L'occhio, senza trucco, era inespressivo, le unghie, corte, davano un aspetto volgare alla mano. Chissà se sarebbe piaciuta al «quarantenne proprietario di piccola azienda». «Tento — pensò — tentare non costa niente».

Si infilò il soprabito, uscì per andare a comperare un foglio e una busta dal tabaccaio: avrebbe scritto subito al numero di casella indicato nell'inserzione. Era domenica, di pomeriggio, e per la strada c'era un intenso passeggio: coppie, ragazze, giovanotti. Cercò di guardare soprattutto le donne della sua età, le studiò con occhio attento, come non aveva mai fatto e si stupì di trovarle molto diverse da lei: nessuna aveva i capelli sciolti sulle spalle e tutte avevano rossetto alle labbra, cipria, unghie dipinte, occhi allungati dal segno della matita.

Tornò a casa, si mise a scrivere, poche parole, ma con bella calligrafia: «Sono disposta a conoscerla, con la speranza che ci sia sintonia di sentimenti buoni...». In fondo mise nome, cognome e indirizzo. Chiuse la lettera, si alzò, tornò davanti allo specchio. No, non poteva presentarsi così, sarebbe sembrata più anziana, una donna di altro tempo. Il «quarantenne proprietario piccola azienda» non se lo doveva lasciar scappare, non era di tutti i giorni incontrarne uno. Si ricordò che in una scatola aveva ancora un rossetto, lo tolse fuori, si pitturò le labbra. Ecco, l'espressione era già diversa; e ancora sarebbe cambiata quando avesse tagliati i capelli, quando si fosse rifatta gli occhi. Ormai aveva deciso: l'indomani, subito dopo aver spedito la lettera, sarebbe andata dalla parrucchiera, si sarebbe cambiata faccia.

La lettera di risposta giunse quattro giorni dopo: il quarantenne le fissava un appuntamento per la domenica pomeriggio, davanti al duomo. La ragazza era raggiante. Corse a riguardarsi allo specchio: ora sì che era presentabile: capelli quasi alla maschietta, occhi dal taglio obliquo, ciglia allungate, unghie laccate, una ragazza moderna. Arrivò la domenica e l'ora dell'appuntamento. Il quarantenne venne, come aveva precisato nella lettera, un giornale arrotolato in mano. Era alto, magro, un po' brizzolato, un bell'uomo. S'incamminarono per un viale, prima parlando della circostanza strana di quel loro incontro, delle lettere che si erano scritte. Poi, dopo una pausa, egli disse: «Ma il fatto è che io volevo una ragazza di quelle di una volta, semplice, senza fronzoli, senza tante pitture. Mi scusi, sa, ma io non posso mettermi con una che pensa soltanto a farsi bella. Non voglio mica offenderla, sa, mi scusi bene, ma proprio non posso...».

* * *

Occhiali di tartaruga, sguardo vago, fronte spaziosa, il dott. Amelio Ballotti aveva l'aspetto dello studioso. A trent'anni di età poteva dire di non essere trascorso nemmeno un giorno, dalle elementari in su, senza aver aperto un libro di studio. Aveva incominciato col diplomarsi ragioniere, poi, visto che suo padre, artigiano, non aveva urgenza che egli guadagnasse, aveva deciso di prendere l'abilitazione del liceo scientifico. C'era riuscito sgobbando dalla mattina presto alla sera tardi, in dieci mesi. Fatto questo passo s'era trovato con la porta aperta all'università. Poteva, ad esempio, diventare farmacista. Si consultò con suo padre. «Io — gli aveva detto — sarei proprio felice di poter raggiungere questa mèta; del resto sono appena quattro anni di studio. Che ne dici, tu?». Il padre, commosso per l'ammirevole buona volontà del figlio, era stato ben lieto di dargli il proprio consenso. Amelio Ballotti s'era laureato a ventiquattro anni.

La sera stessa in cui stava festeggiando con i suoi l'avvenimento, aveva prospettato la possibilità di continuare ulteriormente gli studi: «Con nove esami posso avere anche la laurea in Scienze naturali; mi sarà più facile, dopo, ottenere un buon lavoro: se non vorrò fare il farmacista, potrò insegnare». Suo padre gli aveva detto ancora di sì. In tre anni il dott. Ballotti aveva conseguito la nuova laurea. Ma non era ancora soddisfatto: con appena tre esami poteva laurearsi anche in Scienze biologiche, sarebbe stato proprio un peccato rinunciarvi. Altri libri, altri studi, altre notti insonni. Il padre, a volte, lo guardava preoccupato: «Non ti pare di studiare troppo? Non vorrei che poi ti ammalassi». «Non temere, — diceva il figlio — resisterò. E quando avrò finito, vedrai quello che potrò fare».

Al conseguimento della terza laurea annunciò che si sarebbe iscritto anche in Scienze geologiche; ma due giorni dopo suo padre fu colpito da trombosi. Era chiaro che, anche nella migliore delle ipotesi, non avrebbe più potuto lavorare; per il figlio era giunto il momento decisivo di dire addio all'università e di mettere immediatamente a frutto i suoi studi. Il dott. Ballotti si presentò a un importante stabilimento chimico e chiese d'essere assunto: «Ho tre lauree» precisò a conclusione della sua domanda e le enumerò. Il dirigente che sedeva dietro la scrivania gli chiese: «E di anni, quanti ne ha?». «Trenta». «Peccato: noi assumiamo soltanto elementi molto giovani, al massimo possono avere ventotto anni» e si alzò allungandogli la mano per congedarlo. Il Ballotti uscì, stupefatto. Un affronto simile a lui non dovevano farlo. Sarebbe andato a fare il professore. Si presentò al Provveditorato agli Studi per chiedere informazioni. Seppe che la trafila era lunga: per avere un posto sicuro bisognava entrare in una determinata graduatoria alla quale si accedeva o per concorso o per titoli di insegnamento. I concorsi sarebbero stati banditi fra un paio d'anni, bisognava sperare in qualche ora di supplenza, un'occupazione incerta, mal retribuita.

Amelio Ballotti non si perse d'animo: poteva sempre fare il farmacista. Incominciò a girare di farmacia in farmacia, a chiedere lavoro. All'ottava richiesta si sentì rispondere di sì, che avevano proprio urgenza di un farmacista, «e immagino che alla sua età — gli disse il direttore di farmacia — lei avrà una buona esperienza pratica». «Veramente — rispose il Ballotti con voce fioca, — io non sono mai stato in una farmacia: ho studiato fino adesso, prima per diplomarmi ragioniere, poi per prendere tre lauree». «Allora no, no — disse il direttore, — io ho bisogno di un farmacista già fatto, non di uno che deve ancora imparare la professione».

Il dott. Ballotti stava per uscire, sconsolato, quando il direttore lo chiamò indietro. Gli disse: «Mi spiace di vederla andare via così avvilito. Mio fratello, che è proprietario di un allevamento di suini, ha bisogno di un elemento di fiducia che gli sorvegli l'azienda e gli tenga i conti. Se a lei, senza offesa, la cosa può interessare...». Il dott. Ballotti ci pensò un poco guardando le piastrelle del pavimento, poi lentamente si voltò a guardare in faccia il farmacista. Piano, disse: «Va bene, accetto».

Remo Lugli

VITA SEGRETA DEGLI UMORISTI ITALIANI

Astuzie di Vellani Marchi il caricaturista a sorpresa

Dai famosi quadri delle merlettaie di Burano agli schizzi caricaturali di dive, artisti, scrittori, giornalisti - Avventure in tutto il mondo quale «disegnatore viaggiante» - Com'è stata ritratta Ingrid Bergman - Il «Mago di Bagutta»

Milano, ottobre.

«Se io dovessi conferire l'Oscar della caricatura, non esiterei un istante: assegnerei il premio a Mario Vellani Marchi». Così mi diceva recentemente Novello, parlandomi di umoristi. Soggiunse: «Nessuno lo uguaglia in Italia nel tradurre in uno schizzo non solo il volto, ma l'anima stessa di una persona. Per questo dona merita un posto di primo piano fra gli umoristi».

Nulla di più vero. Ma l'umorismo di Vellani Marchi ha un che di sottinteso e pacato; soprattutto possiede quella medesima tranquilla cordialità che è uno dei tratti salienti di questo singolare artista. E' interessante osservarlo mentre, in tuta, lavora nel suo studio, nell'«attico» di un signorile palazzo di via Appiani (in uno dei simpatici quartieri milanesi non americanizzati): denota l'olimpica calma di un uomo che si direbbe non abbia conosciuto emozioni nella vita. Ma è soltanto un'apparenza. A chi volga lo sguardo attorno, molti curiosi oggetti lasciano intuire che questo imperturbabile artista ha avuto una carriera colma di imprevisti.

I suoi esordi furono curiosi. Prima ancora di iniziare le scuole elementari, appena poteva correva con i suoi piccoli amici in piazza d'armi ad ammirare l'oggetto della sua passione di quegli anni: i cavalli. Non si stancava di osservarne gli atteggiamenti: se li fissava bene in mente e, appena tornato a casa, con il gesso li «raccontava» sul pavimento: i destrieri si inseguivano, di corsa in corsa, con effetti curiosi. La mamma, illuminata da un preveggente intuito, lo lasciava fare: capiva che il suo Mario, così serio e assorto quando copriva di segni gli impiantiti, faceva qualcosa di molto diverso dagli sgorbi e scarabocchi dei suoi coetanei.

Un bimbo in cucina

Qualche anno più tardi, quando frequentava la terza elementare il bimbo trascurò i cavalli per concentrare l'attenzione su certi piatti dai vivaci colori che si trovavano in cucina: terraglia della fine del settecento, uscita da fornaci vicentine. Li copiava con facilità e ottimi risultati. La mamma disse: «Bisognerà dargli modo di diventare pittore». Era un proposito coraggioso, perché rimasta vedova da giovane, quando la famiglia era ancora da tirar su, non si trovava in larghezze finanziarie; non la spaventò la consapevolezza che un figliolo avviato alla carriera artistica non ha nessuna probabilità di portare denaro in casa a breve scadenza.

Assai presto egli cominciò a frequentare l'Accademia di Belle Arti di Modena. Qui gli capitò la fortuna di trovare, quale insegnante, un artista, Giuseppe Graziosi, che gli diede il piacere del disegno. Prese così l'abitudine, di andarsene sempre in giro con un taccuino in tasca, pronto a raffigurare tipi, oggetti, scene: tutto ciò che per qualsiasi motivo, gli sembrasse interessante. Abitudine preziosa, ricca di frutti anche a lunga scadenza. Ecco un esempio. Qualche anno fa, «Fortune», la lussuosa rivista che il marito dell'ambasciatrice Clara Luce creò a uso e consumo dei miliardari di tutto il mondo, pensò di svelare l'anima del Marocco con mezzi più raffinati e intelligenti di quelli offerti dalla fotografia. A Vellani Marchi diede l'incarico di viaggiare in lungo e in largo quel paese, traducendo le proprie impressioni in disegni e acquerelli.

La grossa rivista statunitense lo scelse perché anche in America egli è noto come un veterano, anzi un caso quasi unico, nel campo degli «inviati speciali-pittori». Esordì assai giovane nel 1927 in quest'attività le cui esigenze sono tali da spaventare la maggior parte degli artisti: tra l'altro occorre saper lavorare con la rapidità di un fotoreporter, ubbidire al ritmo infernale delle «ultime notizie». Il discepolo di Graziosi, l'insegnante dallo slogan «Bisogna disegnare tutto», dimostrò fin dal principio di saper superare con olimpica calma quelle prove. Spedite per posta aerea da grandi centri europei o da piccoli aeroporti sperduti nell'Africa Nera, le sue impressioni di viaggio — acquerelli o disegni — giungevano puntuali in redazione.

La borraccia di Binda

In studio e in casa (l'uno e l'altra si compenetrano creando un'unica atmosfera) gli oggetti più disparati testimoniano di questi vagabondaggi pittorico-giornalistici. Ecco su una poltrona un tessuto dalle bellissime tinte: una di quelle coperte indiane che sono in vendita sui mercati africani, desideratissime dalle giovani negre che se ne servono alla maniera di pepli. E, fra curiosi documenti esotici, ecco una borraccia di alluminio.

«Me l'ha regalata Binda quando si è ritirato dal suo ultimo Giro d'Italia, nel 1934» mi spiega Vellani Marchi, rievocando l'episodio al quale si riallaccia il dono. Il grande corridore cadde a Villa Glori, nella tappa di Roma; ferito, decise di non proseguire la corsa. «Io assistetti alla scena; lo rincuorai: poi, vista la borraccia che era rotolata a terra, gliela chiesi, desiderando avere un ricordo di un atleta meritevole di ammirazione anche per le qualità morali e per l'intelligenza. Lui, prima di consegnarmela, vi incise, con un chiodo raccolto in terra, la data e la firma».

Nel parlare delle sue esperienze di disegnatore-viaggiatore, Vellani Marchi dice: «Nei viaggi di [illegible] [illegible] e [illegible] [illegible]

con Orio Vergani di cui illustravo i testi. Assieme, per esempio, abbiamo visitato tutta l'Africa, percorrendone con deliberata lentezza i pittoreschi, scomodi itinerari che, familiari agli indigeni, sono quasi del tutto ignorati dai viaggiatori bianchi. Questa nostra collaborazione mi ha naturalmente lasciato innumerevoli ricordi, ma il più vivo è quello dell'affiatamento che si stabiliva pieno e immediato fra noi».

Nello studio, bene in vista, risalta una bizzarra sagoma di legno duro, color tabacco. Una scultura astratta? Un amuleto africano? «No — egli spiega — è una forcola di gondola. Me l'ha regalata un amico il gondoliere Sirigatti, vincitore di numerose regate». Anche Vellani Marchi è un ottimo vogatore alla veneziana. A Burano (ove sempre pronti ad attenderlo sono una dimora e uno studio suoi, propizi ai lunghi soggiorni) possiede anche un sandolo; gli è prezioso per le peregrinazioni alla ricerca degli scorci e dei tipi cari alla sua ispirazione: le figurazioni lagunari, gli orti e, soprattutto, le merlettaie, ritratte in molti quadri diventati famosi.

Versatile egli passa dalle scoperte pittoriche alla creazione di scenografie, grazie alle quali il suo nome è legato a numerosi spettacoli realizzati alla Scala. Del resto questa attività si riallaccia a una passione per il teatro lirico, le cui origini risalgono agli anni dell'infanzia. Suo padre, primo contrabbasso al Teatro Comunale di Modena, lo portava spesso alle rappresentazioni liriche; il portentoso mondo dell'opera gli appariva in luce di fiaba meravigliosa. Ma, mentre gustava la musica, osservava i tratti fisionomici dei protagonisti: in germe già esisteva in lui il caricaturista — il futuro Mago di Bagutta.

Psicanalista della matita

La storia di questa rinomata osteria letteraria milanese è stata narrata troppe volte perché sia il caso di accennarne qui; ma del tutto inediti sono gli accorgimenti e gli stratagemmi mediante i quali egli è riuscito a cogliere nelle espressioni più naturali scrittori, artisti, divi, giornalisti, creando una galleria di ritratti in cui figurano i tipi più interessanti del mondo intellettuale europeo. Vellani Marchi sa che i soggetti «sentono» l'occhio del caricaturista ancor più dell'obbiettivo di una macchina fotografica; intuiscono che se la pellicola coglie i tratti esteriori dei volti, la matita dell'artista, assai più insidiosa, svela gelosi segreti; se, per citare un esempio, il dott. Jekyll si fosse imbattuto in un caricaturista, non sarebbe riuscito a nascondere neppure per un giorno le sue tremende, recondite esperienze.

Psicanalista della matita, egli attende al varco i soggetti a tavola, da Bagutta. Manovra lapis e taccuino con l'invisibilità di un prestigiatore. Il volto da ritrarre si traduce in segno nel volgere di pochi istanti; ma lunga e paziente è l'osservazione dei tratti fisionomici e delle espressioni. Ogni ritratto ha la sua storia; l'artista non la svela, geloso com'è del segreto professionale; ma i «bene informati» sono riusciti a mettere assieme curiose indiscrezioni. Ne citiamo qualcuna con beneficio d'inventario. Ingrid Bergman, ritratta con la sua adorabile espressione di ingenuo candore, è stata fissata sul taccuino, mentre ascoltava i ricordi personali d'un celebre avvocato divorzista; Orio Vergani, mentre dava retta a un amico che si interessava del suo hobby di fotografo; Riccardo Bacchelli, in un istante in cui, interrotto un celebre critico, dava istruzioni al cameriere sul modo di condire l'insalata con olio genuino; Paolo Monelli, mentre, assaporando grappa, era subdolamente istigato da Novello ad abbandonarsi al proprio estro di bastian-contrario.

Furio Fasolo

Vellani Marchi accanto a uno dei quadri in cui sono raffigurate merlettaie di Burano. Sulla sedia, una forcola di gondola la cui strana sagoma fa pensare a una scultura astratta

NELL'ISOLA ANCORA AFFOLLATA DAI TURISTI

A Capri [nonostante un divieto legge] i cacciatori sparano dalle cinque del mattino

Viene mantenuta una «deroga temporanea», concessa nel 1945 in considerazione delle difficoltà alimentari allora esistenti - La vana protesta d'un tedesco, impallinato con la moglie presso Marina Grande

Capri, ottobre.

Si fanno ancora [illegible] a Capri. L'isola è piena [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible]

con la moglie ai margini della [illegible] Marina Grande. [illegible] una lettera al Municipio [illegible] [illegible]

[illegible]

apportate alcune modifiche al Testo Unico sulla caccia e l'art. 24 venne assorbito nell'art. 23 e, in parte, nell'art. 12: senza mutarne il contenuto. Il decreto che vietava la caccia a Capri non fu abrogato né allora né dopo. Risulta invece che il Prefetto, avvalendosi dei poteri di cui all'art. 19 del Testo Unico della legge comunale e provinciale, concesse nel 1945 una temporanea deroga, valida dal 10 aprile al 31 maggio di quell'anno, motivandola con le difficoltà alimentari in cui versava l'isola in tempo di guerra. Ma un Prefetto non può abrogare una legge, può soltanto concedere temporanee deroghe.

Come mai, allora, a Capri, il massacro continua? I cacciatori si fanno forti della lettera di un ministro che interpellato qualche anno fa da un'alta autorità locale rispose testualmente (e candidamente) che «riteneva decaduto il decreto del 18 novembre 1932 contro la caccia a Capri». Come se una legge potesse «decadere» soltanto perché un ministro non la «ritiene» più valida.

La storia della caccia a Capri non è dunque soltanto una piccola patetica storia di poveri uccelli volgarmente sterminati nel momento in cui la [illegible] non offre loro nessuna probabilità di scampo. E' anche un segno dei tempi che non vorremmo fossero i nostri: quelli in cui per accontentare un pugno di isolani che non sanno come occupare le loro giornate (i turisti pensano a mantenerli anche senza lavorare) si archivia, senza nemmeno abrogarla (sarebbe scottante sollevare la questione) una legge, una piccola ma civile ed umana legge di Stato.

l. b.

Si esibisce al Savoy di Londra il più lesto borsaiolo del mondo

LONDRA, mercoledì sera.

(m. c.) Il breve spettacolo di varietà che, ogni sera a mezzanotte, allieta gli ospiti dell'albergo Savoy, si è arricchito di una nuova attrazione. E' il parigino Dominique Risbourg, il più lesto borsaiolo del mondo, un artista che ha per motto: «Si può rubare tutto a tutti, senza che se ne accorgano».

Risbourg ha 27 anni e recita da dieci fa il ladro sul palcoscenico. Prima, quando era ancora un ragazzo, faceva il tagliaborse sulla metropolitana di Parigi. Andò in galera, e fu durante uno di questi soggiorni forzati che decise di far diventare arte la sua [illegible]: «Rubando [illegible] [illegible] quattrini — egli pensò — Rubando per divertire la gente posso forse diventare ricco». E così avvenne.

Il furto di indumenti è il cavallo di battaglia di Risbourg. A Parigi, egli guadagna un milione di lire alla settimana in un locale notturno, «rubando i reggiseni e le mutandine delle signore dell'alta società». Tale singolare «alleggerimento» avverrebbe, egli afferma, senza che le dame se ne accorgano.

Al Savoy questi furti così intimi non gli sono concessi. «E' un posto assai signorile questo — Risbourg ha detto —. Posso però alleggerire sugli uomini, e anche togliergli cravatte, [illegible] [illegible] e [illegible]».

Stamane davanti al tribunale di Roma

Dawn Addams accusata di infedeltà dal marito

Il principe Massimo ha chiesto al giudice di indagare sulla presunta relazione della moglie con un produttore franco-russo - Due lettere dell'attrice esibite come prova

Roma, mercoledì sera.

La tregua tra i coniugi Massimo è andata avanti per un anno, ma oggi è scoppiata improvvisamente la guerra. L'iniziativa l'ha assunta Don Vittorio Principe di Roccasecca dei Volsci il quale ha chiesto al giudice istruttore di indagare in modo che si accerti come nella vita di sua moglie esista un altro uomo.

«Fino a ieri — ha spiegato il Principe Massimo al magistrato — speravo che sarebbe rimasto in piedi l'accordo preso da me e mia moglie nel momento stesso in cui nell'ottobre scorso presentavamo istanza di separazione legale: e cioè la Addams poteva considerarsi libera di scegliere la residenza ove meglio credesse e io trattenevo con me il bambino Stefano, di 4 anni, con possibilità per la madre di vederlo con il mio consenso».

«Senonché la Addams — ha aggiunto il Principe — nelle sue dichiarazioni fatte anche di recente, ha sempre ribadito il concetto per cui è sua intenzione di mostrare come il nostro matrimonio celebrato il 23 aprile 1954 a Roma sia fallito per colpa mia. Questo mi induce a assumere l'iniziativa e a dimostrare invece che la colpa di tutto è di mia moglie».

Di conseguenza, il principe Massimo ha chiesto che il magistrato indaghi per accertare come la Addams nel maggio dell'anno scorso abbia trascorso due settimane all'albergo Oasi di Sabaudia insieme con il produttore franco-russo Georges Tcheko.

A tale proposito il legale del principe Massimo avv. Tarquini, ha esibito due lettere che l'attrice scrisse nel luglio dell'anno scorso all'amico ing. Renato Corazzini e allo zio di don Vittorio Massimo, principe don Marcantonio Brancaccio. In queste due lettere l'attrice confessava di essersi innamorata del produttore franco-russo e di essere addolorata di dare un così grande dispiacere al marito che ancora la amava.

La esibizione di queste lettere dovrebbe — secondo le intenzioni del legale del principe Massimo — dimostrare come le accuse della Addams al marito di lei, definito un uomo violento, siano infondate. Inoltre il principe Massimo ha esibito un numero di Cinémonde, una rivista cinematografica francese nella quale vi sono foto di Addams e del produttore Georges Tcheko, che viene definito il fidanzato dell'attrice.

La causa è stata quindi rinviata al 20 novembre.

L'eccezionale evento nel Texas

Morte quattro delle cinque gemelle

NEW YORK, merc. sera.

Una signora americana, moglie di un ufficiale d'aviazione, il tenente Charles Hannan, ha dato alla luce cinque gemelle, ieri, nel reparto pediatrico dell'ospedale della base aerea di Lackland (Texas). Il parto è stato difficile, le neonate erano assai gracili e di esse quattro sono morte, a poca distanza una dall'altra, nel giro di poche ore. E' sopravvissuta la quarta nata.

La madre è in condizioni abbastanza buone; il padre, sopraffatto dalla eccezionalità dell'evento, è stato colto da collasso nervoso.

Gli Astri: Luna in trigono al Sole, Marte e Nettuno, opposizione con Saturno. [illegible]

[illegible]

Cancro: le stelle vi saranno vantaggiose [illegible]

[illegible]

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa, v. Roma ang. v. Bertola, tel. 53-115.

Carignano: Comp. E. Macario con Carlo Campanini e Valeria Fabrizi, 21,15 «Fioccano sul Po di Testoni. Teatro delle 10, v. Roma 96, ore 22 La cruna dell'ago: Molto gentile da parte sua; Di funghi si muore. Teatro Plem. (p. Allmanda. Barr. Milano), 21: Bela bruta spòsa tute

Museo del Cinema (Palazzo Chiablese): ore 10-12 e 15-18. Promotrice Belle Arti, Valentino: Mostra sociale ore 10-12 e 14,30-18.

Al Florida (p. Solferino, t. 43-822): ore 17-19 e 21-1 Mo Mario Anselmo; cant. Wilma Morano, Paul Giorda. Arlecchino: 21,15 Franco e i G 5. Castellino: ore 21 Berni-Novelli. Eden Danse (via A. Nota, telef. 44-762): ore 21 Orch. Sergio Nardi. Faro Danse: ore 21 Lola Paverani. Fassio: Café chantant, Medici 113. Gandie Danse: 14,30 e 21 A. Nero. Gay Danse (via Pomba 7): 17 e 21 Orch. Boccaccio - Pippo d'Andri. La Cigale Danse: 21 Orch. Lana. La Perla: 21 Orch. Piergiorgio. Principe Danse: 21 Compl. Paolo Bittante; canta Gemmy Sandra.

Columbia Danse: 22-4 Attrazioni. La Ferroquet (via Goito 13): Attrazioni. Orchestra Jean Willy.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Lo specchio della vita» a colori con Lana Turner, John Gavin, Robert Alda. Ult. 22,10. Astor: «Anatomia di un omicidio» con James Stewart e Lee Remick. Corso: «A qualcuno piace caldo» Marilyn Monroe, T. Curtis, Jack Lemmon, George Raft, P. O'Brien. Cristallo (tel. 690-100): «Il diario di Anna Frank» tec. Millie Perkins, J. Schildkraut, S. Winters. Orario: 14 - 16,30 - 19,30 e 22,10. Doria: «La fille (la grana)» [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] Lux: «Storia di una monaca» tech. con Audrey Hepburn, Peter Finch. Nazionale: «La collina dell'odio» sc. con Robert Mitchum e Gia Scala. Romano: «La divina» di P. Chavalley con Kim Stanley. Vittoria: «Il gorilla vi saluta cordialmente». Vanel. Ventura, Darvi.

Arlecchino: [illegible]

Augustus: «Nel mezzo della notte» con Kim Novak e Fredric March. Ultimo ore 22,10. Platea L. 300. Nazionale: «Porto delle nebbie» con Jean Gabin, Michèle Morgan. Torino: «Agi Murad il diavolo bianco» con Steve Reeves, Georgia Moll, R. Baldini. Apert. ore 10.

Alessandra: «Un marito per Cinzia» vist. col. C. Grant, S. Loren. Capitol: «Un marito per Cinzia» vist. col. C. Grant, S. Loren. Faro: «Un marito per Cinzia» a col. vistav. C. Grant, S. Loren. Fiamma: «La tua pelle brucia» con Anthony Quinn, S. Mc Laine. Hollywood: «Al Capone» con Rod Steiger e Fay Spain. Ideal: «Racconti di Torino» Riv. M. Ferraro-M. Hora 15,15 e 21,15. Film: «Banditos» Ingr. pom. 300. Massimo: «Un dollaro di onore» tech. con J. Wayne, D. Martin. Inizio ore 14; ultimo ore 22. Principe: «Al Capone» con Rod Steiger e Fay Spain. Reposi: «Al Capone» con Rod Steiger e Fay Spain. Ingr. L. 300. Statuto: «Un dollaro di onore» tech. J. Wayne, D. Martin. Ult. 22.

Adriano: «Forte Amazzoni». Alcione: «Isola dei pirati» tech. Rivista Pistoni-Rizzo 15,15 e 21,15. Alpi: «La notte del demonio» Dana Andrews, Peter Cummings. La Perla: «Il moralista» con Alberto Sordi, De Sica, Maria Percy. Regina: «Kitty», a colori.

Asti: «Cacio amore e fantasia» tech. di Walt Disney. Ap. ore 10. Gravessano (via A. Avogadro 31): Imprese di una spada leggendaria. Olimpia: «Donna del ranchero». Po: «Vergine della valle» tech. con Robert Wagner, Debra Paget. F. Nuova: «Angoscia nella notte» e «Città del vizio». Ap. ore 10. San Felice: «Storia gan. Huston» scope tech., Joel McCrea, F. Farr.

Esperia: «Cavaliere senza terra» con G. Landry e W. Guida. Giardino: «Tesoro della Sierra Madre» con Humphrey Bogart. Italia: «La maja desnuda» sc. tech. Ava Gardner, A. Franciosa. Mirafiori: Signora prefari [illegible] Santa Rita: «Sfida agli inglesi». Viareggio: «Peter Voss ladro dei milioni» tech. con Abbe Lane.

Eliseo: «Noi siamo 2 evasi», con Ugo Tognazzi, Raimondo Vianello. Fréjus: «Paris Palace Hôtel» in tech., Charles Boyer, F. Arnoul. Nuovo: «A sangue freddo» [illegible] San Paolo: «Tunnel dell'amore» scope. Doris Day e R. Widmark.

Rosso: «Leonardo Bossia» tech.

Corallo Avvent. Braccio Ferro, tec. Eridano: «L'ultima caccia». Gropo: 10 Comandamenti; 17-21,15. Radium: «Arizona». Vitt. Veneto: «I 3 banditi» tech. scope. R. Scott e M. O'Sullivan.

Astra: «Qualcuno verrà» tech. sc., F. Sinatra, D. Martin. Ult. ore 22. Bernini: «Ultimo paradiso» tech. Eliseo: «Sinfonia d'amore» Vlady. Excelsior: «Stella solitaria» con Ava Gardner e Clark Gable. Massaua: «La Maja desnuda» tec., Ava Gardner, Anthony Franciosa. Odeon: «Malesia» Spencer Tracy. Star: «Dragoni dell'aria» John Hodiak, B. Britton e B. Bennet.

Adua: «Stanza blindata 713» Tiller. Aurora: Paura bussa porta. Wilde. Brescia: «Gli sparvieri di fuoco». Fortino: Carovana d'eroi. Flynn. Maior: «Colline nude» col. Wayne. Nord: «Gangster cerca moglie» con T. Ewell e Jayne Mansfield. Palermo: Il cielo può attendere. Sociale: «38° parallelo missione compiuta» con Gregory Peck. Zenit: «Missione diabolica».

Bassetti: «Sfida infernale» Henry Fonda, Linda Darnell, V. Mature. Cabiria: «Zingara rossa» tech. Colosseo: «Allarme a Scotland Yard» Dennis Shaw, Kay Kallard. Continental: «Il vampiro» con L. Reed e D. Greer. Fiore: «Dr. Jeckyll e Mr. Hyde» L. Turner, I. Bergman, S. Tracy. Italia: «Raccomandata di ferro» Mario Riva e Alessandra Panaro. Moderno: «I sabotatori» e «Eroi di mille leggende». Piemonte: «Mostruoso uomo delle nevi» Peter Cushing, M. Connell. San Carlo: «La ribelle». Spada: «Proibito» Amedeo Nazzari, Lea Massari e H. Vilbert.

Diana: «Morti di paura» J. Lewis. Dora: «La trappola si chiude». Roma: «Cacio amore e fantasia».

Alba: «27 giorni pianeta Sigma». Apollo: «Qualcuno verrà» tech. sc., F. Sinatra, D. Martin. Ap. 12. Cinema: «Destinazione Piovarolo» Edera: «Il bacio dello spettro». Leonardo: «Proibito ai militari» con Jack Lemmon, Kathryn Grant. Lutrario: «Le grandi famiglie» scope. Jean Gabin, P. Brasseur. Salvador: «Totò, Eva e il pennello proibito» Totò, Lane, Carolemuto.

Riduzioni E.N.A.L. - A.C.L.S. — Lux, Adriano, Asti, P. Nuova, Europa, Cibrario, Radium, Fortino, Odeon, Massaua, Fiore ed Ambra. Teatro Carignano: Compagnia Macario (bigl. all'ENAL).

Come funziona il nuovo sistema di assistenza farmaceutica

La "piccola riforma" dell'Inam farà ribassare le medicine?

Il primo censimento delle specialità italiane: ne esistono ben 23.000, mentre in Svezia sono 4.000 - In quali casi il mutuato dovrà pagare un contributo Quasi 15 mila farmaci potranno essere prescritti, e di essi 11.500 gratuitamente - Aboliti divieti e visti per antibiotici, cortisonici, plasma sanguigno

Tra breve tempo, quasi certamente entro la fine dell'anno, anche Torino applicherà la «piccola riforma» dell'Inam nel campo dell'assistenza farmaceutica. Vercelli ed Aosta l'hanno già adottata dal 1° ottobre; Asti, Alessandria, Cuneo e Novara lo faranno dal 1° novembre. Si tratta di un problema che interessa tutti i mutuati del più grande Istituto di assistenza italiano. Ma in che cosa consiste esattamente questa riforma? In qual misura essa elimina gli inconvenienti tante volte lamentati dagli ammalati, dai medici, dalla stampa?

Le modifiche saranno più o meno radicali a seconda delle province: il nuovo sistema si propone infatti di dare una disciplina uniforme a tutta Italia, di eliminare la assurda disparità per cui una medicina era necessaria e giovevole alla salute a Torino mentre era assolutamente proibita in una città del Sud, dove era necessario sostituirla con galenici. L'esperienza dirà quali vantaggi e quali svantaggi comporti la «piccola riforma»: è però senz'altro approvabile il principio di uniformare il trattamento dei mutuati delle varie zone e soprattutto quello di diminuire gli intralci burocratici.

Sono infatti aboliti i «visti», le autorizzazioni preventive che occorrevano per prescrivere certi medicinali, accogliendo il principio che affida la scelta soltanto alla responsabile decisione del medico. Sono pure abolite le distinzioni fra «abili» ed inabili al lavoro per cui certe medicine potevano essere ordinate soltanto a chi non potesse lavorare. A questi ostacoli burocratici ne sono stati sostituiti altri, obbligando i farmacisti a consultare i «prontuari» di cui si spiegherà più avanti l'uso: si tratterà però di inconvenienti assai minori che non pregiudicheranno l'immediata decisione del medico sul medicinale da scegliere, nè obbligheranno l'ammalato a quelle code per i «visti» che un dirigente dell'Inam ha definito «punizioni corporali».

A questo indirizzo ha probabilmente contribuito l'esperienza di Torino dove già attualmente sono prescrivibili 10 mila specialità: ora la spesa annua per ogni ammalato è stata a Torino di 2382 lire (per i medicinali) mentre è stata superiore nel Sud dove vigevano sistemi assai più restrittivi e dove più vivaci erano le proteste (2874 lire pro-capite in Campania, 2961 in Sicilia).

Lo strumento di questa liberalizzazione è il «Prontuario terapeutico» che l'Inam sta distribuendo a medici ed a farmacisti. Esso è stato compilato con la collaborazione di una Commissione Consultiva comprendente farmacologi, clinici, igienisti, chimici, farmacisti e tecnici industriali di chiara fama ed estranei all'Istituto. La commissione ha esaminato, suddiviso e catalogato per la prima volta tutte le specialità medicinali in commercio in Italia.

Si è poi stabilito che l'Inam fornirà gratuitamente i farmaci, anche quelli appartenenti a categorie (antibiotici, cortisonici ecc.) per cui prima esistevano limiti e remore. Per quelle specialità le quali «si equivalgano per composizione ed azione terapeutica» pur differendo tra loro per nome e prezzo potrà essere richiesto in taluni casi un contributo all'assistito. Tale contributo non sarà però mai superiore alla metà del prezzo di vendita.

Per compilare il «Prontuario» sono state prese in considerazione 850 ditte (col passato sistema l'Inam ne riconosceva solo 45), 58 categorie di specialità (contro 22 del passato), 416 «gruppi» di specialità (contro 212). Sono ora 14.880 le confezioni specialistiche prescrivibili (contro 7022): 11.585 di esse sono a totale carico dell'Inam, per le altre è previsto il contributo.

«Nel fare questo censimento — ha detto pochi giorni fa, a Torino, il vice-presidente dell'Istituto dott. Coppo — abbiamo avuto la prova dell'inflazione esistente in Italia nel campo dei medicinali. Abbiamo scoperto che si vendono 23 mila specialità contro le 6000 dell'Inghilterra e le 4000 della Svezia. Duemila di esse sono in commercio senza alcuna autorizzazione. Il sistema prescelto dall'Inam dovrebbe portare — ha continuato il dott. Coppo —, un primo colpo al caro-medicine e quindi dei vantaggi anche a tutti i cittadini, mutuati o no».

La Commissione di esperti ha infatti scelto, per ogni medicinale, fra le varie specialità con formule uguali o quasi, il prodotto considerato a suo giudizio il migliore ed il più efficace. Questo prodotto (e non quello meno costoso) è stato preso come «prezzo di riferimento» fra quelli ritenuti uguali: tutti quelli di prezzo uguale o inferiore possono essere prescritti a totale carico dell'Istituto, quelli di prezzo superiore con il contributo dell'assistito.

E' chiaro che i medici cercheranno, in linea di massima, di evitare di prescrivere medicinali che impongano una spesa all'ammalato. Le case produttrici saranno quindi indotte a ridurre i prezzi superiori a quelli «di riferimento» per non avere un grave «handicap» commerciale.

«Le recenti riduzioni di prezzo, di circa il 40% per penicillina ed altri antibiotici — ha aggiunto il dottor Coppo — sono una diretta conseguenza dell'azione dell'Inam. L'Istituto risparmierà circa 3 miliardi all'anno sugli antibiotici ma anche tutti gli altri cittadini ne avranno vantaggio».

Vediamo in pratica come funziona il «Prontuario», scegliendo qualche esempio soprattutto nel campo dei farmaci che in passato non erano prescrivibili o lo erano soltanto in determinati casi e con visti ed autorizzazioni. Delle 121 «formule» di penicillina 116 sono prescrivibili gratuitamente, 5 comportano un contributo non superiore a 100 lire; di streptomicina, semplice o «associata» esistono 180 formule e dosaggi e soltanto 17 esigono un contributo di 100-160 lire; delle cinque formule di cloroamfenicolo una sola prevede il contributo: dei 131 sciroppi o altri preparati balsamici 85 prevedono il contributo: dei cortisonici, che sono 107, 60 sono prescrivibili a totale carico dell'Inam. Anche tutti gli 11 tipi di plasma umano in commercio (in passato non concessi), potranno ora essere dati gratuitamente ai mutuati: i loro prezzi variano da 2.500 a 26.750 lire.

La «piccola riforma» non si limita al campo farmaceutico: gli altri aspetti (ricoveri negli ospedali, indennità di malattia ecc.) sono già ben noti.

e. r.

L'ultima Bardot

Brigitte Bardot come apparirà nel film «Volete danzare con me?» che la bella attrice ha finito di girare a fianco di Henri Vidal e Noël Roquevert. (Telefoto)

I pettegolezzi della "café-society"

Una rivale per Soraya nel cuore di Raimondo

Sarebbe un'attricetta diciannovenne, figlia d'un pastore protestante di Copenaghen - Il principe Orsini smentisce il preteso idillio

ROMA, mercoledì sera.

Soraya avrebbe una «rivale».

Negli ambienti della cosiddetta «Café society» romana ha preso infatti a circolare con insistenza la voce secondo cui il principe Raimondo Orsini sarebbe fidanzato con una bellissima e giovane attricetta di diciannove anni, figlia di un pastore protestante di Copenaghen, bionda, alta e molto «sexy».

Si chiama Hanna Rasmussen e si trova a Roma da alcuni giorni. Sempre secondo le voci, la Rasmussen, che sarebbe stata vista molte volte insieme a Orsini, si sarebbe trovata domenica sera nello stesso locale notturno di via Liguria in cui si erano recati Soraya e Orsini.

La sua presenza sarebbe stata a disagio il giovane patrizio.

Raimondo Orsini ha smentito recisamente tali voci definendole «frutto di fertili fantasie».

Relazioni al Congresso di medicina

Quali le cure contro il diabete

Tre armi preziose: la dieta, l'insulina e le pastiglie solfaniluree - La malattia colpisce soprattutto i sedentari

Roma, mercoledì sera.

I lavori della terza ed ultima giornata del 60° Congresso di medicina interna, si sono iniziati stamane all'EUR sul tema: «Diabete presenile e senile»: il diabete cioè ad insorgenza tardiva nella vita dell'individuo.

Il tema è di larga attualità in quanto si può constatare un aumento del numero dei diabetici (in America ne esistono attualmente oltre un milione di soggetti) ed appare inoltre squisitamente gerontologico in quanto tale aumento si riscontra soprattutto nei soggetti che hanno superato i 50 anni o che sono decisamente vecchi. Da un confronto eseguito tra il quadriennio 1933-'37 e quello 1954-'58 è risultata in particolare l'entità di un siffatto aumento rispetto all'anteguerra. Il fenomeno è spiegabile, in parte, con l'aumento dell'età media dell'individuo.

Il problema è stato esaminato nei suoi vari aspetti dal prof. Greppi, direttore della Clinica medica di Firenze e presidente della Società Italiana di gerontologia e di geriatria, dal prof. Adezati della Clinica medica di Genova, dal prof. Antonini, incaricato di gerontologia all'Università di Firenze per gli aspetti metabolici, e dal prof. Signorelli direttore della patologia medica di Catania.

Il diabete non è una malattia a sè stante, ma spesso si presenta come «caratteristica» di alcune famiglie tarate, e quindi avrebbe carattere ereditario. Ancor più spesso il diabete è accompagnato da altre malattie che potrebbero chiamarsi «cugine»: l'obesità, per esempio, assai frequente nei soggetti di 50-60 anni.

A proposito di obesità si è rilevato che un precoce ingrassamento può essere «prezioso» per scoprire la malattia, tanto più che non sempre il diabete causa disturbi al paziente tanto marcati da indurlo a rivolgersi al medico. Un ingrassamento dopo i 45 anni, specie in una famiglia con diabetici, dovrebbe sempre mettere in sospetto ed indurre ad un controllo della quantità di zucchero presente nel sangue (glicemia). In molti casi, e con particolare frequenza tra gli anziani, si complica con fattori concorrenti: emorragia, embolia, infarti.

Uno studio condotto su mille soggetti ritenuti «sani» ha dimostrato che ben 50 diabetici ignoravano la propria malattia. Più che all'alimentazione, una decisa influenza nell'aumento del numero dei diabetici è dovuta soprattutto alla mancanza di moto ed all'accrescersi di comodità come l'automobile, l'ascensore ecc. che determinano una diminuzione dei consumi di calorie in ogni soggetto.

Per quanto riguarda la cura i relatori hanno fatto il punto sulle tre armi, egualmente preziose, di cui il medico dispone per difendere il diabetico: la dieta (che deve essere adeguata al soggetto ma strettamente misurata per il contenuto in zuccheri, e non lasciata alla buona volontà del malato come troppo spesso accade), l'insulina (che non può essere sostituita, specie in particolari tipi di diabetici e ogni volta che il diabetico va incontro ad una complicazione), le solfaniluree (le cosiddette «pastiglie per il diabete» che tanto successo hanno avuto negli ultimi anni per la loro comodità di impiego, in sostituzione della iniezione quotidiana o biquotidiana) che si sono però rivelate leggermente diverse come meccanismo di azione e che non in tutti i casi possono sostituire l'insulina.

Per quanto riguarda la dietetica, va tenuto presente che essa deve essere anzitutto regolata come calorie in rapporto all'età, alle condizioni fisiche e alle necessità plastiche ed energetiche dell'organismo. I diversi costituenti della dieta devono essere normalmente equilibrati tra loro, con un certo riguardo alle abitudini alimentari, regionali ed individuali, eliminando le quote di eccedenza in tutti i campi e più particolarmente in quelli dei carboidrati e dei grassi. In genere si calcola che l'apporto calorico totale va fornito per il 55 per cento sotto forma di carboidrati, il 20 per cento di proteine e il 25 per cento di grassi. Nei diabetici obesi o comunque in quelli di peso eccessivo, una dieta ipocalorica, che riesca a ridurre il peso, è spesso sufficiente anche al controllo del diabete.

Circa il tipo di grassi da usare va data la preferenza ai grassi vegetali di più facile utilizzazione metabolica. Ed è buona regola integrare il trattamento con vitamine.

L'esatta valutazione delle cause che possono agire direttamente o indirettamente sul diabete e una buona regolazione delle abitudini di vita, possono essere un mezzo veramente efficace nella prevenzione di questa malattia.

La morte a Biella del pittore Quinto Savio

Biella, mercoledì sera.

Un infarto al cuore ha stroncato il pittore Quinto Savio, assai noto anche all'estero. Era nato 68 anni fa ad Arborio e abitava a Biella. Apparteneva a diverse accademie fra cui l'«Académie Internationale Richelieu». Si distinse in modo particolare nel settore del bianco e nero. Recentemente aveva portato a termine una serie di iconografie sui castelli della Valle d'Aosta, destinate a essere raccolte in un volume con prefazione di Marziano Bernardi. La morte improvvisa del pittore Savio ha provocato vasto cordoglio.

Morto a S. Germano Chisone l'ex-cameriere di Dulles

Pinerolo, mercoledì sera.

A San Germano Chisone è morto, ieri, all'età di 81 anno Long Alessio, che fu per vari anni cameriere di Foster Dulles. Il Long si è spento di vecchiaia dopo esser stato ricoverato per molto tempo nell'ospedale valdese locale. Lascia la moglie, dell'età di 82 anni.

NEL PROCESSO DI BORDEAUX, INIZIATO STAMANE

Un solo farmacista è alla sbarra per la morte di sessantanove bambini

L'inchiesta sul tragico scandalo del borotalco che provocava inguaribili ustioni si è trascinata per sette anni - Non solamente fossero evidenti le responsabilità di numerose persone, sono state raccolte prove unicamente a carico del fabbricante - Egli è difeso dal celebre avv. Floriot, patrono dell'industriale arrestato per l'affare Lacaze

Dal nostro corrispondente

Parigi, mercoledì sera.

La fatalità, l'errore di un impiegato, l'imprudenza e la negligenza di un industriale (ed anche delle autorità sanitarie) provocarono nei mesi dall'agosto al novembre del '52 la morte di un centinaio di bimbi e l'ammalarsi più o meno gravemente di altri quattrocento almeno. Non si sa quante furono le vittime prima che la causa del male venisse scoperta. La giustizia comunque ha fissato per i decessi la cifra di 69 in totale e per i colpiti da malattia quella di 294.

Di ciò deve rispondere, da oggi in poi, nel corso di un processo che durerà circa tre settimane e che si svolge a Bordeaux, il farmacista Casenave.

Soltanto ai primi del dicembre 1952 la radio e tutti i giornali di Francia lanciarono o pubblicarono appelli angosciati ai farmacisti affinchè ritirassero dalla vendita il talco «Baumol» usato dalle mamme per i loro piccini. Ma a quel momento i morti erano già numerosi e molti bimbi in fin di vita non poterono più essere salvati.

Eppure, fin dal mese di agosto alcuni medici di Bretagna avevano informato le competenti autorità sanitarie degli inconvenienti constatati sui bimbi ai quali le mamme davano il talco Baumol; e press'a poco alla stessa data l'ispettrice principale della sanità della regione di Bordeaux era stata avvertita da due medici. Ma nè le autorità parigine, nè quelle regionali avevano dato peso alle affermazioni dei medici, e fu necessario una vibrata campagna di stampa del quotidiano Sud-Ouest, che dava precisazioni citando i nomi degli ammalati e dei morti, per indurre i responsabili ad agire.

Molte morti sarebbero state evitate se i primi avvertimenti fossero stati presi in considerazione, e non sono le sanzioni amministrative adottate a suo tempo nei confronti dei funzionari negligenti che restituiranno la vita a tanti bimbi che oggi andrebbero già a scuola. Nè gliela restituirà del resto la condanna che verrà pronunciata nei confronti del fabbricante del talco velenoso.

«Baumol, talco per bambini, igienico, razionale, perfezionato, per le malattie della pelle», si leggeva sui barattoli. Era fabbricato a Bordeaux dalla società diretta dal farmacista. Casenave, comproprietario, e i farmacisti lo consigliavano alle mamme, che lo utilizzavano soprattutto dopo il bagno dei loro piccini e durante la giornata per incipriare il corpicino, specie nelle parti umide.

Improvvisamente quel talco che da tanti anni era impiegato con piena soddisfazione, cominciò a provocare bollicine su tutto il corpo, che si copriva di chiazze le quali diventavano ulcerazioni e poi piaghe inguaribili. I piccini urlavano, le mamme cambiavano le fasce più spesso e ogni volta incipriavano il corpicino col talco Baumol, pensando di far bene: invece, esso provocava a poco a poco la morte.

I medici dichiararono di avere l'impressione che quei bimbi fossero stati immersi in un bagno di olio bollente o di vetriolo.

Quando la causa fu scoperta, i barattoli di talco furono sequestrati nel magazzino del fabbricante e il loro contenuto venne analizzato: in una parte di essi c'era l'arsenico; in altri no. Tutti infatti non provenivano dalla stessa fabbricazione.

Cos'era accaduto? Il farmacista Casenave sostenne di avere utilizzato sempre gli stessi prodotti per fabbricarlo, e cioè acido ortobenzoico, acido borico, ossido di zinco, essenza di lavanda, salicilato di magnesio. Affermò che nel suo laboratorio non era mai entrato un grammo di arsenico.

Invitato a precisare se i prodotti utilizzati erano stati analizzati prima della fabbricazione del talco, il Casenave fu costretto ad ammettere che non lo faceva, per mancanza di tempo e di personale.

Eppure l'arsenico c'era: esattamente anidride arseniosa. E una perquisizione venne fatta presso i fornitori dei quali la società Casenave comperava regolarmente l'ossido di zinco. Presso uno di loro, furono trovati due barili di anidride arseniosa, ma costui non volle ammettere che uno dei suoi impiegati avesse potuto sbagliarsi e inviare al Casenave il prodotto velenoso invece dell'ossido di zinco che aveva ordinato.

Sebbene sia evidente che un errore ci fu da parte di uno dei fornitori, la polizia non è riuscita, nonostante sette anni d'indagini, a raccogliere contro di loro la prova indispensabile. Casenave compare quindi solo dinanzi ai giudici, dopo sette anni di istruttoria. E' inculpato di omicidio per imprudenza e ferite involontarie. Lo difende il bravissimo avvocato René Floriot, il principe del foro parigino che ha un ruolo di primo piano nello scandalo Lacaze come patrono dell'industriale accusato d'aver tentato di far uccidere il figlio adottivo della sorella.

Loris Mannucci

Si getta dalla finestra dopo un litigio con la madre

Napoli, mercoledì sera.

Un pietoso episodio si è verificato oggi in via Maria Longo, dove una ragazza di quindici anni, Angelina Caccluolo, domiciliata al secondo piano dello stabile n. 20, si è lanciata dalla finestra della sua abitazione. Dopo un volo di una quindicina di metri, il corpo della sventurata si è abbattuto sul selciato sottostante. Soccorsa da alcuni passanti, è stata trasportata all'ospedale, dov'è stata ricoverata in fin di vita. Poco dopo al nosocomio è giunta la disperata madre, la quale, fra le lacrime, ha dichiarato che aveva litigato con la figliola perchè le aveva impedito di uscire di casa per incontrarsi con il fidanzato. La ragazza in preda allo sconforto aveva allora aperto la finestra, lanciandosi nel vuoto.

Premeditato il delitto di Bergamo

Aggredita e ferita a colpi di pietra

La vittima, Anna Cavagnis di 19 anni, è spirata all'ospedale

Bergamo, mercoledì sera.

Claudio Marcassoli, di 21 anni, il giovane muratore di Nembro che domenica sera aggredì a colpi di pietra la diciannovenne Anna Cavagnis mentre essa stava rincasando, causandole lesioni risultate mortali, verrà probabilmente deferito all'autorità giudiziaria sotto l'accusa di omicidio premeditato.

La ragazza — che, dopo essere rimasta per quarantaquattro ore tra la vita e la morte, è spirata verso le 20 di ieri nella sua abitazione alla «Bolla» — era rientrata dalla Svizzera venerdì notte per un brevissimo periodo di vacanza: lunedì sera infatti sarebbe dovuta ripartire per riprendere il lavoro in una fabbrica di maglieria dove era occupata con la sorella. Domenica pomeriggio volle andare a trovare alcuni amici e le suore dell'oratorio di Nembro, dove si trattenne anche la sera per assistere alla proiezione di un film. Uscita verso le 23,10, si avviò rapidamente verso casa ma, giunta nel centro del paese, si imbattè nel Marcassoli che ella aveva conosciuto occasionalmente nell'agosto scorso, e che cercava di evitare, conoscendolo come giovane dedito al vino. Egli negli scorsi mesi era stato inoltre tenuto in osservazione all'ospedale neuropsichiatrico e in paese non godeva di una buona reputazione.

La Cavagnis, per questi motivi, quando il Marcassoli si offrì di accompagnarla a casa, accelerò il passo opponendo un nettissimo rifiuto. Ma il giovane la seguì finchè, giunti in aperta campagna, a circa un centinaio di metri dalla cascina abitata dai Cavagnis, la fermava decisamente. La ragazza reagiva alla sua proposta e per difendersi lo graffiava; il muratore allora la colpiva ripetutamente con una pietra, finchè non la vedeva accasciarsi al suolo sanguinante. Senza perdere la sua tranquillità, il Marcassoli si recava poi in paese e, entrato in un'osteria ancora aperta, chiedeva di potersi lavare le mani, spiegando che se le era sporcate di sangue uccidendo una donna.

Mentre venivano avvertiti i carabinieri, la Cavagnis era soccorsa da una sorella e trasportata all'ospedale di Alzano, da dove è stata dimessa morente alle 18,30 di ieri. Il Marcassoli, arrestato subito dopo l'aggressione, è stato interrogato dal giudice istruttore. Al magistrato egli ha affermato di avere colpito la Cavagnis dopo che questa lo aveva ferito con un coltello. E' stato però escluso che la ragazza potesse essere in possesso di una qualsiasi arma.

Rinvenuta semisommersa nelle acque del Bormida

La ragazza di Acqui forse inventò l'aggressione

Si pensa che la giovane (una quindicenne) delusa in amore abbia tentato il suicidio - Già un anno fa essa aveva compiuto un analogo tentativo

Dal nostro corrispondente

Acqui, mercoledì sera.

(f. m.) Gl'inquirenti continuano le indagini e gli interrogatori per far luce sulla strana vicenda della quindicenne Elena B., residente in via Goito, ad Acqui, che ieri mattina verso mezzogiorno è stata salvata da alcuni cacciatori, mentre, semisommersa dall'acqua, stava per essere travolta dalla corrente del fiume Bormida, in piena per le piogge di questi giorni.

Due particolari fanno molto dubitare sulla veridicità della versione fornita dalla ragazza per spiegare la sua presenza nel fiume, e cioè di essere sfuggita durante la notte a un'aggressione di tre giovani e di essere quindi scivolata cadendo in acqua mentre vagava lungo il greto del Bormida.

I particolari citati sono una frase e un precedente tentativo di suicidio. Dopo infatti un ennesimo interrogatorio presso l'ospedale civile, dove si trova tuttora ricoverata, Elena, di fronte ai molti fogli del verbale che doveva firmare, ha esclamato: «Quante firme devo fare oggi. Tanti autografi così non li fa neppure Sophia Loren, eppure è molto più famosa di me». Una frase, questa, che potrebbe lasciar intravvedere nel racconto della ragazza una simulazione allo scopo di crearsi, chissà per quale motivo, un po' di pubblicità.

Il tentativo di suicidio, invece, risale a un anno fa quando Elena, appena quattordicenne, mentre si trovava a Genova, ingerì una quarantina di compresse di aspirina, rimanendo per otto giorni tra la vita e la morte. Sarebbe pertanto verosimile credere che la ragazza abbia ancora una volta, forse per delusione amorosa, tentato di suicidarsi gettandosi nel fiume, dopo avere vagato effettivamente tutta la notte e la mattinata (uscita di casa per recarsi al cinematografo verso le 20 di lunedì, più nessuno l'ha vista fino al momento del salvataggio da parte dei cacciatori).

La paura di morire, al contatto con l'acqua fredda e limacciosa, l'avrebbe ricondotta alla ragione inducendola a tentare di ritornare a riva, impedita però dalla corrente, e ad inventare poi — tratta in salvo — l'aggressione per giustificare con i familiari le molte ore trascorse fuori casa. Elena tuttavia continua a rifare, con monotona e sospetta ripetizione di ogni minimo particolare, il suo racconto, che condensiamo in poche parole.

Uscita lunedì verso le 22 dalla sala cinematografica, in piazza Matteotti sarebbe stata invitata da tre giovanotti eleganti e sui vent'anni a salire su un'autovettura scura di tipo americano alla cui guida era una giovane donna. Accettato l'invito, la macchina ripartì portandosi in periferia, nella zona del Bormida, in regione Madonnalta, dove i tre ragazzi, a turno, tentarono di usare violenza alla giovane, facendola quindi scendere dall'auto ed abbandonandola sotto la pioggia, di fronte alla sua energica ed imprevedibile reazione.

Dopo avere vagato per tutta la notte («Ho dormito per qualche ora su un camion addetto al trasporto della ghiaia dal fiume», ha detto la ragazza), in mattinata sarebbe poi scivolata nella Bormida rischiando di annegare. Se le cose si fossero effettivamente svolte come Elena, una bruna ed avvenente ragazza che dimostra senza dubbio qualche anno in più dei quindici reali, racconta, ci si troverebbe di fronte ad un grave episodio di teppismo, ma, ripetiamo, i carabinieri avanzano molti dubbi sulla veridicità del racconto.

La contessa di Normont

Condannata a morte

XXXVII. — Il 16 maggio 1814 comincia, davanti alle Assise della Senna, il processo a Giulia Jacquemin e al suo complice Bourrée, accusati del tentativo di avvelenamento di Elisabetta, contessa di Normont.

Al banco della difesa vi sono, a fianco del signor Bellart, due avvocati più giovani, il signor Pesse e il signor De Sèze, figlio del celebre difensore di Luigi XVI. Il signor De Sèze è particolarmente incaricato di perorare per Bourrée, la cui causa sembra perduta in partenza per la compromettente frase: «Gettala (o gettale, poiché la parola non è molto leggibile) di fronte alla porta principale», che scritta dalla sua mano incerta su un diario, equivale a una confessione di colpevolezza, poiché la persona che ha lasciato cadere le lettere al prefetto di polizia davanti alla casa di Babet non può essere che l'autore dell'attentato contro Babet. Interrogato dal suo avvocato, Bourrée gli giura che il suo diario conteneva soltanto degli indirizzi. All'udienza, il signor De Sèze esamina ancora, febbrilmente, le pagine del diario nel quale si trova la fatale frase. D'improvviso, il giovane avvocato si alza di scatto e, senza dire

parola, lascia il banco della difesa ed esce dal palazzo di giustizia frettolosamente. Egli prende una vettura e si fa condurre a Bagnolet, dove interroga parecchie donne abitanti di fronte alla stazione di posta. Soddisfatto senza dubbio delle loro risposte, poiché il suo

viso è illuminato dal sorriso, il giovane avvocato risale in vettura e si fa ricondurre velocemente a Parigi. Tornato al banco della difesa, il signor De Sèze chiede la parola e lancia la sua bomba: «Signori della Corte, signori giurati. Il mio cliente Bourrée non ha, contro di lui, come prova della sua colpevolezza, che una frase grossolanamente scritta sul suo diario. L'accusa vi legge: «Gettala (o gettale) di fronte alla porta principale». Io vi leggo: «Gillet, di fronte alla stazione di posta». Ebbene, signori, torno or ora da Bagnolet. Di fronte alla stazione di posta abitava, ancora qualche mese fa, prima che morisse, un signor Gillet, la cui vedova è

sempre lì! La frase incriminata non era, come ha sempre sostenuto Bourrée, che l'indicazione di un indirizzo. Il mio cliente è innocente!». Enorme impressione. Elisabetta di Normont, elegante, imbellettata, assiste a tutte le udienze (alle quali sono anche presenti alcuni principi e generali alleati). Il signor Bellart cerca di demolire a sua volta punto per punto l'atto d'accusa, ma Giulia Jacquemin viene condannata a morte. Bourrée, invece, grazie all'ispirazione del signor De Sèze, viene assolto.

SEGUE: [illegible] dott. Dubois.

PUBBLICITÀ ECONOMICA

(VIA SAN TOMASO N. 21)

(Continua da pag. 8)

[illegible]

LOCALI PER VILLEGG.

[illegible]

ALBERGHI E STAZIONI CLIMATICHE

[illegible]

COLLEGI ISTIT. SCUOLE

[illegible]

LEZ. TRADUZ. PROF.

[illegible]

CAMERE MOBIL. PENS.

[illegible]

DOMANDE IMPIEGO

[illegible]

(continua a pag. 8)

CARTOUCHE

Fine di due innocenti

XXVIII. — Luigi Domenico Cartouche, capo della terribile banda che porta il suo nome, è un giovane allegro, scanzonato, che ama il lusso, le avventure amorose e i divertimenti. Cartouche rifugge dalla violenza e dal delitto, ma un giorno, l'uccisione di un operaio apre una serie di delitti della banda Cartouche. Arrestato e messo in prigione, Cartouche riesce ad evadere e, riacquistata la libertà, compie alcune vendette personali uccidendo cioè coloro che egli riteneva suoi mortali nemici. Un mese dopo l'evasione Cartouche, «venduto» da uno dei suoi, viene braccato nel giardino del Lussemburgo. Con la sua solita prontezza di spirito il bandito mette in esecuzione un piano assai ardito, per cui riesce, inforcando un cavallo che trova alla briglia presso un soldato, a fuggirsene verso la via di Tournon.

In mancanza dell'inafferrabile Cartouche, la polizia va ad arrestare lo zio di Luigi Domenico, il venditore di candele Tanton, che ha negozio in via di Bretagna e che dalla polizia è una vecchia conoscenza in quanto, dal 1690, non passa un anno intero che egli non vada a trascorrere qualche mese nella prigione del Châtelet. Questa volta però l'imputazione è molto grave: egli viene accusato di appartenere alla banda di Cartouche. In tal modo è passibile e del patibolo e della ruota. Tanton lascia la sua bottega, scortato dagli arcieri,

proclamandosi innocente e dicendo alla moglie ed ai figli in lagrime: «Non ve la prendete! Presto tornerò a casa!». Intanto Cartouche cui i continui allarmi e la preoccupazione di occultarsi, hanno fatto a pezzi il sistema nervoso, vede tradimenti dappertutto e si adopera per sopprimere tutto quello che rappresenta per lui una minaccia. Quando viene a sapere dell'arresto dello zio Tanton, un'idea fissa lo [illegible]: il cugino Tanton, membro della sua banda, potrebbe tentare di ottenere la grazia per Tanton padre, consegnando alla

polizia lo stesso Cartouche. Questo pensiero ossessionante si tramuta ben presto in progetto criminoso. Un giorno Cartouche, col pretesto di una spedizione, conduce con sé il giovane cugino Tanton nella campagna al di là di Montparnasse e, una volta arrivato tra i campi, gli scarica nel cervello la sua pistola freddandolo.

Poi ne sotterra subito il cadavere. Un giorno del mese di maggio, in una via di Parigi, viene trovato il cadavere di un oscuro poeta, certo Viguier, assassinato. Sul suo petto un biglietto mostra che il poveraccio è stato scambiato per Lagrange-Chancel, l'audace autore delle mordaci «Filippiche» dirette contro il reggente Filippo, duca d'Orléans. L'opinione pubblica già da un po' tende a pensare che il reggente si serva di Cartouche per le sue piccole e grandi vendette, per

scambiato per Lagrange-Chancel, avvalora sempre più questa credenza. Per la verità il reggente, nonostante i suoi difetti, non è uomo capace di stipendiare degli assassini; capacissimo di farlo invece qualcuno dei suoi favoriti o dei suoi ministri. Più tardi si saprà infatti che ad uccidere Viguier erano stati due ufficiali della polizia, Bourlon e Leroux, e un bel giorno bisognerà per forza arrestarli. Ma una volta in prigione, il segretario di stato Maurepas, munito di una regolare autorizzazione, si recherà per farli mettere in libertà. Siccome il carceriere si rifiuterà di lasciarli liberi, i due subiranno un processo ove verranno condannati a dodici anni di galera. Pertanto, dopo pochi mesi di bagno penale a Marsiglia, verranno fatti evadere.

SEGUE: Confusione generale

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

STASERA ALLA TV

"Canzonissima" prende il via con sette successi dell'anno

Alla prima delle dodici puntate prendono parte «urlatori» e «melodici» Delia Scala presentatrice d'eccezione con Paolo Panelli e Nino Manfredi

ROMA, mercoledì sera.

La corsa ai milioni della Lotteria di Capodanno parte stasera alle 21 alla tv, sulla scia dei successi dell'anno. «Canzonissima» si ripresenta al pubblico sensibilmente modificata rispetto all'edizione precedente.

Innanzitutto i cantanti varieranno di volta in volta a seconda delle esigenze; in ogni trasmissione verranno eseguite sette canzoni scelte tra le settanta che avranno ottenuto dal pubblico il maggior numero di preferenze; le canzoni eseguite, infine, non verranno più ripetute. I successi dell'anno vengono pure sceneggiati.

Gli spettacoli di «Canzonissima» si varranno della collaborazione del balletto capeggiato da Don Lurio e dei pupazzi di Maria Perego. L'orchestra è diretta da Bruno Canfora; la regia è di Antonello Falqui.

Delia Scala, Nino Manfredi e Paolo Panelli ci guideranno attraverso a questa corsa ai 100 milioni di Capodanno, per 12 puntate sino al 6 gennaio del 1960.

Questa sera il programma è il seguente: «Corasella» cantata da Gino Latilla; «Nessuno» da Wilma De Angelis e da Mina; «Arrivederci» da Nicola Arigliano e Miranda Martino; «Piove» da Joe Sentieri; «Vieneme 'nzuonno» da Fausto Cigliano; «Io sono il vento» da Arturo Testa; «Meravigliose labbra» da Johnny Dorelli.

Le preferenze del pubblico dovranno essere espresse esclusivamente mediante l'invio dello apposito cartolino distribuito gratis all'acquisto del biglietto della Lotteria. L'indirizzo cui vanno inviate è noto: via Arsenale, 21, Torino. Ogni cartolina, oltre al nome del mittente, dovrà portare il titolo di una sola canzone: quella del cuore. Il resto è affidato alla fortuna, anche se lo slogan dice che con «Canzonissima» si vince cantando».

u. s.

Delia Scala presenta questa sera la prima puntata di «Canzonissima»

OGGI SUL VIDEO

10,30: Telescuola: Corso di avviamento professionale a tipo industriale. Primo e secondo corso.

16: Ripresa diretta dell'incontro di calcio Germania Ovest-Olanda in Eurovisione da Colonia.

17,45: «L'importanza di essere franco», commedie in tre atti di Oscar Wilde. Interpreti: Franco Volpi, Tino Carraro, Sergio Tofano, Carlo Cataneo, Vittorio Congia, Mercedes Brignone, Lia Zoppelli, Fulvia Mammi, Isabella Riva. Regia di Mario Ferrero (registraz.).

Nel primo intervallo (ore 18,30 circa): Telegiornale e Gong.

20,30: Telegiornale - 20,50: Carosello.

21: Garinei e Giovannini presentano: Delia Scala, con Nino Manfredi e Paolo Panelli, in «Canzonissima»: programma musicale abbinato alla Lotteria di Capodanno realizzato con la collaborazione di Verde e Wertmuller. Orchestra diretta da Bruno Canfora. Coreografie di Don Lurio. Costumi di Danilo Donati. Scene di Cesarini da Senigallia e Gianni Villa. Regia di Antonello Falqui.

22: Il petrolio nel Sahara. Servizio di Fabiano Fabiani.

22,30: Telesport, a cura di Jader Jacobelli.

23,00: Telegiornale.

I programmi di domani

Ore 13,30: Telescuola - 17-18,15: La tv dei ragazzi - 18,30: Telegiornale e Gong - 18,45: Vecchio e nuovo sport - 19: Passaporto - 19,30: Un'orchestra e cinque voci - 20: La tv degli agricoltori - 20,30: Telegiornale - 20,50: Carosello - 21: Perry Mason: «Una donna in mare», racconto sceneggiato - 21,55: Incontri di Indro Montanelli - 22,25: «Il lago dei cigni», "suite" dal balletto di Ciaicowski - 22,55: Telegiornale.

LA COMMEDIA DEL POMERIGGIO

Gli strali di Oscar Wilde contro la società vittoriana

La televisione ritrasmette quest'oggi, alle 17,45, quella che fu definita la più bella commedia di Oscar Wilde: «L'importanza di essere Franco», ovvero «L'importanza di essere onesto» («The importance of being earnest»). Rappresentata la prima volta al St. James Theatre di Londra il 14 febbraio del 1895, quest'arguta satira della società inglese dell'epoca vittoriana ottenne vivo successo.

La vicenda è semplice, ma consente all'autore il pretesto per criticare, spesso sbeffeggiando, il costume tradizionale, i pregiudizi, la «rispettabilità» e l'ipocrisia della gente del suo tempo. Ecco in breve di che si tratta: due ragazze di buona famiglia hanno deciso di sposarsi soltanto se incontrano un giovane che si chiami Franco. Due giovanotti, che non si chiamano affatto Franco, ma che fanno credere di avere questo nome, avvicinano le due ragazze, nonostante le difficoltà create dai genitori di queste e da impreviste rivelazioni. Tuttavia i due matrimoni saranno celebrati e seguiti da una serie di altre nozze.

In questa lieve storia scattano tutte le molle della scaltrezza dell'autore di teatro Oscar Wilde, il quale si sbizzarrisce in burle e impertinenze e persino in voluti effetti farseschi, colpendo, a destra e a manca, magari paradossalmente, i difetti del prossimo da lui preso di mira, e suscitando — ancora oggi — la più viva ilarità.

Sergio Tofano è tra gli interpreti della commedia di Oscar Wilde che va in onda oggi alle ore 17,45

Scorribanda nel Sahara alla ricerca del petrolio

Il documentario televisivo di questa sera (ore 22) dedicato al «Petrolio del Sahara» mostra Hassi-Messaud, il «pozzo della fortuna», che è, in pieno Sahara, il grande centro di ricerche petrolifere denominato dai francesi il «Texas dell'Africa». In questo centro sono stati localizzati, fino ad oggi, 150 milioni di tonnellate di petrolio, ma risultano enormi anche le difficoltà di organizzazione e di sfruttamento frapposte dall'immenso deserto.

Si prepara una trasmissione dedicata a Berenson

Nel trigesimo della morte di Bernard Berenson, la televisione italiana rievocherà l'opera e la personalità del critico scomparso. Una squadra televisiva, diretta dal regista Eugenio Giacobino, sta effettuando delle riprese nella villa «I Tatti» di Settignano, dove Berenson trascorse la sua vita.

La trasmissione sarà curata dal prof. Guido Gregorietti, direttore del Museo milanese «Poldi Pezzoli», amico e collaboratore dell'illustre estinto.

STASERA AL CINEMA

Ritorna Lola-Lola

Il rifacimento del celebre Angelo Azzurro, con May Britt nella parte che fu della Dietrich - Altre tre novità: guerra (Le colline dell'odio), spionaggio (Il gorilla vi saluta cordialmente) e banditi (Le fric)

LO SPECCHIO DELLA VITA (Ambrosio) — Americano, drammatico. La vita e la carriera di un'ambiziosa attrice di teatro alla cui ombra vive una fedele governante negra. Entrambi avranno grattacapi dalle rispettive figlie. Lana Turner, John Gavin, Juanita Moore.

ANATOMIA DI UN OMICIDIO (Astor) — Americano, giudiziario-poliziesco. Tratto dal «best seller» di un giudice americano, dimostra come una difesa tenace e abile possa arrivare a prosciogliere un omicida reo confesso: un ufficiale che ha ucciso l'uomo che ha usato violenza a sua moglie. Protagonista James Stewart, coppa Volpi per il migliore attore.

IL DIARIO DI ANNA FRANK (Cristallo) — Americano, drammatico. Seguendo fedelmente la riduzione teatrale, anch'essa fedele, del libro della ragazzetta ebrea che ha commosso tutto il mondo, il regista Stevens descrive i mesi e gli anni che Anna trascorse con la famiglia nella casa segreta di Amsterdam nell'illusione di sottrarsi allo sterminio nazista. Cinemascope in bianco e nero.

A QUALCUNO PIACE CALDO (Corso) — Americano, comico. Nella Chicago di Al Capone, due suonatori di jazz (Tony Curtis e Jack Lemmon) per sfuggire ai gangsters si travestono da donna ed entrano in un'orchestrina femminile di cui fa parte anche Marilyn Monroe. E' un film di Billy Wilder.

LE FRIC (Doria) — Prima visione. Francese, poliziesco. «Le fric», nel gergo della malavita parigina, è «la grana»: l'entità, nel presente caso, d'un grosso colpo realizzato da abilissimi ladri di diamanti in concorrenza con una banda rivale. Interpreti italo-francesi, fra i quali Eleonora Rossi Drago, J. C. Pascal, Ivo Garrani, Raymond Rouleau, Carlo Tamberlani.

L'ANGELO AZZURRO (Ideal) — Prima visione. Americano, drammatico in cinemascope a colori. Con May Britt nella parte che fu di Marlene Dietrich e Curd Jurgens in quella sostenuta da Emil Jannings, è il rifacimento della celebre storia della chanteuse Lola-Lola e dell'austero professore innamoratosi di lei.

STORIA DI UNA MONACA (Lux) — Americano, drammatico. Audrey Hepburn interpreta il tormento psicologico di una suora belga, infermiera nel Congo, consapevole di non saper sottostare alle regole di umiltà e di obbedienza dell'Ordine. Lascerà il velo quando la guerra devasterà il suo Paese. Regista Fred Zinnemann.

LE COLLINE DELL'ODIO (Reposi) — Prima visione. Americano, di guerra. Un giornalista americano (Robert Mitchum) si trova coinvolto in un drammatico episodio della guerriglia tra i partigiani di Creta e le truppe naziste durante l'occupazione tedesca dell'isola. Grande schermo in bianco e nero.

LA DIVINA (Romano) — Americano, drammatico. Amaro ritratto di una diva del cinema votata al mito del successo sino alla dannazione dell'anima. Dalla ragazza alla donna, dalla donna alla dea, il film, interpretato da una nuova attrice (Kim Stanley) e sceneggiato dall'autore di «Marty» (Chayefsky), traccia una biografia non conformistica di una tipica donna americana.

IL GORILLA VI SALUTA CORDIALMENTE (Vittoria) — Prima visione. Francese, poliziesco. Avventure di controspionaggio raccontate in chiave di film «nero» con Lino Ventura nella parte del «Gorilla» che smaschera una organizzazione specializzatasi nel trafugare microfilm in cui sono riprodotti importanti documenti segreti.

SULLO SCHERMO LA FIGURA DI FERDINANDO DI NAPOLI

Peppino diventa re e Rosanna si fa bionda

I tre De Filippo sono tornati per l'occasione a lavorare insieme Eduardo nella parte di Pulcinella e la Schiaffino in abiti ottocenteschi

Roma, mercoledì sera.

La produzione italiana si infittisce sempre più di film storici. Questa volta però non andiamo a ritroso di secoli o millenni. Siamo nell'800, alle prese con un personaggio che è già tutto un programma: Ferdinando IV Re di Napoli, che in seguito assunse il nome di Ferdinando I, un re molto strano, di cui si leggono nelle cronache dell'epoca fatti decisamente incredibili e aneddoti oltremodo divertenti.

Durante le riprese, è possibile vedere Peppino De Filippo, che interpreta l'estrosa figura del sovrano, intrufolarsi travestito da guappo in mezzo a comitive di ubriachi nelle taverne del molo. Oppure, stanco delle responsabilità di Stato, trascorrere alcune ore in cucina, spennando polli e allungando le mani sulle più giovani e prosperose serventi. E' un re fatto così, non per esigenze cinematografiche, ma perché effettivamente in tal modo ci viene descritto dai testimoni dell'epoca.

«Ferdinando Re di Napoli», girato a colori per schermo panoramico, è interpretato da numerosi attori, ognuno nel ruolo più indicato al temperamento che li distingue. Vi prendono parte oltre a Peppino De Filippo, Vittorio De Sica, Titina De Filippo, Aldo Fabrizi, Rosanna Schiaffino, Marcello Mastroianni, Leslie Philips, Renato Rascel, Jacqueline Sassard, Nino Taranto e Eduardo De Filippo, per la regia di Franciolini. Nel film Eduardo appare in un ruolo mai portato sullo schermo: quello di Pulcinella.

Rosanna Schiaffino si dice particolarmente lieta di partecipare all'interpretazione di questo film. Sotto la vigile attenzione della madre, l'attrice si trova perfettamente a suo agio con la bionda parrucca e le vesti ottocentesche.

Autori del soggetto e della sceneggiatura sono Pasquale Festa Campanile e Massimo Franciosa. Essi affermano che il film non è una rievocazione storica, né una versione romanzata di determinati avvenimenti. Si tratta invece della scoperta di un personaggio vissuto più d'un secolo fa; una scoperta sul piano della documentazione di certi aspetti del costume italiano di allora che hanno ancora oggi un riscontro, e quindi degli agganci a un interesse immediato.

Della vicenda storica di Ferdinando, il film s'interessa agli avvenimenti tra il 1800 e l'arrivo di Giuseppe Bonaparte. Quanto basta, insomma, per mettere pienamente a fuoco il singolare personaggio.

g. b.

Rosanna Schiaffino nel film «Ferdinando, re di Napoli»

Si gira un drammatico film francese

Scene di inaudita violenza in uno strano covo di falsari

Lo ha diretto, con tecnica quasi giornalistica, il regista Maurice Régamey in un vecchio mulino di Tolosa - Un'impressionante sequenza in mezzo all'acqua

Parigi, mercoledì sera.

Attualmente il regista Maurice Régamey sta girando il film A piene mani. La lavorazione avviene a Tolosa, tra la stazione Montabiau e l'Ospizio della Grave, e principalmente presso il vecchio mulino di Prade-Castéra, dove vengono riprese le scene più avvincenti di questo film dedicato all'avventura di fabbricanti di monete false organizzatissimi.

Per riuscire nelle loro operazioni, i cui proventi ammontano a decine di milioni, i falsificatori non indietreggiano di fronte ad alcuna violenza. Perciò Maurice Régamey moltiplica quelle scene in cui la violenza crea un'atmosfera di tensione nel film.

I falsari stampano false pesetas nel vecchio mulino: essi, con un audace colpo, uccidendo un conducente di autocarro e due poliziotti che l'accompagnavano, si sono impossessati di un notevole quantitativo di carta filigranata della Banca di Spagna. Indubbiamente tutto andrebbe bene per i malfattori se una giovane ed ardimentosa giornalista di Tolosa non tentasse di scoprirli. Così facendo, essa si ingolfa in un pericolosissimo gioco e, senza il fidanzato, che affronta ogni pericolo per salvarla, subirebbe una terribile sorte.

I gangsters sono impersonati da Dinan, Georges Lycan e, soprattutto, Georges Ulmer che rivela una nuova personalità nella parte di un implacabile assassino. Per il ruolo della giovane giornalista Maurice Régamey ha scelto Françoise Saint Laurent, che è graziosa ed espressiva. Yves Massard interpreta il suo fidanzato, medico di un ospedale di Tolosa, Colette Blendinger è l'assistente di quest'ultimo e Louis Seigner presta la sua bonomia e la sua attività alla persona dell'ispettore di polizia incaricato di smascherare i falsari.

Maurice Régamey si ricorda d'essere stato un brillante reporter della televisione e quindi conduce il film con una tecnica quasi giornalistica: a colpi di flashes rapidi e brutali. La violenza non è soltanto in questa tecnica, ma anche nelle immagini. Per il suo esordio, Françoise Saint Laurent ne sa qualcosa: in una scena Georges Ulmer deve schiaffeggiarla a «piene mani». Tra prove e riprese Georges schiaffeggiò Françoise non meno di cinquanta volte. Terminate le riprese, l'uno e l'altra erano estenuati: Ulmer per scaraventare gli schiaffi e la Saint Laurent per riceverli.

Vi è stato inoltre la realizzazione di una sequenza che promette di essere impressionante sullo schermo; si tratta della fuga del fidanzato, Yves Massard, nel fossato del mulino, in mezzo a un torrente d'acqua agitata dalle turbine. Regista, attori e tecnici si ricorderanno certamente di questa sequenza in cui sono stati immersi nell'acqua dai piedi alla testa. Essa è in bilancio per dieci giorni di lavorazione e finora, Ulmer, Dinan, Régamey e il produttore, nonché il direttore della fotografia ci sono rimasti feriti in diverse occasioni. * *

«SCHERMI», la rivista diretta da Marcello Morandini, pubblica nel suo ultimo numero il testo integrale della lettera di Rossellini al ministro Tupini. Il fascicolo comprende inoltre, con le consuete rubriche dei film e note di teatro, articoli sulla Mostra di Venezia, «Polonia non amatore» di Bianchi e un articolo di Dell'Acqua sul cinema americano e la guerra di Corea.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

Musica da camera con il complesso "Festival Strings" di Lucerna, alle 21 sul Nazionale - Il giro del mondo in 80 giorni, rivista a puntate del Secondo (ore 21)

MERCOLEDI' 21 OTTOBRE

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I, m. 407,3, Torino m. 1,1). — Ore 14: Giornale - Borsa di Milano - 14,15-14,30: Cronache del teatro e del cinema - 14,30-15,15: Trasmissioni regionali - 16,15: Per i ragazzi: Respighi: La vita dei musicisti narrata da Vana Arnoldi (quarto episodio) - 16,45: Musica sinfonica; rassegna per i giovani.

Ore 17: Giornale - Parigi vi parla - 17,30: Musica sinfonica - 18: La settimana delle Nazioni Unite - 18,15: Music-hall: Marino Marini e il suo quartetto - Ribalta piccola - Varietà musicale - Nell'intervallo: L'avvocato di tutti: rubrica di quesiti legali - 19,45: Aspetti e momenti di vita italiana - 20: Musiche da rivista e commedia - 20,30: Giornale - 21: Varietà musicale in miniatura.

Ore 21,05: Concerto del complesso «Festival Strings» di Lucerna diretto da Rudolf Baumgartner. Purcell: «Suite» da «The married beau»; Vivaldi: «Concerto in re minore op. 3 n. 11»: Allegro, Largo, Allegro; Mozart: «Divertimento in fa maggiore K. 138»: Allegro, Andante, Rondò (Presto) (registrazione).

Ore 21,45: Il consiglio del Cinque - 22,30: Canzoni d'autunno: orchestra diretta da W. Malgoni.

Ore 22,45: I grandi giornali stranieri, a cura di Riccioli Lazzaro e Gino Pugnetti: 1. Il «Times». In questa nuova serie di trasmissioni saranno narrati i più importanti avvenimenti mondiali, ...

SECONDO PROGRAMMA (Torino II, m. 207,3, Torino m. 1,1, Alessandria Biella Cuneo m. 190,1). — Ore 14: ...

Ore 21: Il giro del mondo in 80 giorni, rivista a puntate scritta dagli ascoltatori, rivedute e corrette da Bracchetti, Fasio e Zapponi (seconda avventura) ...

TERZO PROGRAMMA (Torino III, m. 219,5, Torino m. 1,1). — Ore 19: ...

GIOVEDI' 22 OTTOBRE

PROGRAMMA NAZIONALE. — Ore 11: Giornale - 11: «Le domeniche di Angiola e Borisio», radiocommedia - 11,45: Musica sinfonica - ...

SECONDO PROGRAMMA. — Ore 9: ...

TERZO PROGRAMMA. — Ore 19,30: ...

ULTIME NOTIZIE

DOPO IL NUBIFRAGIO IN RIVIERA

Un metro di fango nelle strade di Pegli

Ripristinato il traffico sulla Via Aurelia e sull'autostrada Genova-Savona - Momenti drammatici vissuti nel porto di Genova - Le coltivazioni floreali devastate a Ventimiglia: venti milioni di danni - Neve alta venti centimetri nella Val di Susa e sui monti di Biella

Genova, mercoledì sera.

Il nubifragio che ha investito violentemente Genova e le Riviere e che ha provocato frane, crolli, allagamenti e interruzioni stradali e ferroviarie, sembra essersi calmato questa notte.

Squadre di vigili del fuoco e di manovali stanno sgomberando le strade interrotte in più punti della città. La linea ferroviaria Savona-Ventimiglia è stata questa mattina riattivata; più tardi è stato pure ripristinato il traffico sulla via Aurelia e sull'autostrada Genova-Savona. Si calcola che i danni provocati dal maltempo assommino a un miliardo.

Anche le linee telefoniche vengono rapidamente riattivate. A Sampierdarena e a Pegli, colpite con estrema violenza dal nubifragio, come da oltre 50 anni non avveniva, riprendono stamane a circolare i primi servizi pubblici ridotti, perché alcune strade sono ancora ricoperte da un denso strato di fango che in certi punti è alto un metro.

Nella tarda serata di ieri altre numerose frane sono cadute sull'Aurelia di Ponente paralizzando il traffico da Voltri a Cogoleto. Un lungo tratto di terra è franato a Arenzano; altri cedimenti si sono verificati sul Piani d'Invrea, invadendo la strada.

Il mare, raggiunta la forza 4 per effetto di un vento di scirocco che ha toccato punte di forza 8 e 9, ha battuto le due Riviere con violenza tutto il giorno; stamane, pur essendo diminuito di forza, è sempre molto agitato, con moto ondoso rilevante, specialmente sottocosta. In porto il vento ha messo in difficoltà alcune navi senza tuttavia provocare gravi incidenti o danni: hanno spezzato gli ormeggi le cisterne *Furfina Suisse* e *Prioreggia*, attraccate al molo Galliera, la prima in attesa di lavori, la seconda in disarmo.

La *Furfina Suisse* ha addirittura sradicato una «bitta»; entrambe le cisterne, rotti gli ormeggi, sono rimaste ferme sulle ancore di prua. Sono intervenuti allora i rimorchiatori *Derna, Canada, Però, Columbia, Muraglia* e *Castel Sardo*, che hanno ridato i cavi ai bordi, riormeggiando le unità, senza danno.

La nave-scuola *Garaventa*, ormeggiata al molo Giano, ha rotto i cavi. Ancorata in testata al molo, la nave veniva sbattuta dai marosi che si rifrangevano nel porto. Fin dall'altro ieri si era reso necessario l'impiego di un rimorchiatore per trattenerla con i cavi di prua. Ieri la situazione peggiorava, tanto che il comandante Melani ordinava lo sbarco dei marinaretti. I finanzieri del vicino comando si prodigavano per agevolare lo sbarco della sessantina di allievi. Solo i più anziani rimanevano a bordo per le operazioni necessarie alla sicurezza della nave.

Nel tardo pomeriggio di ieri la *Garaventa* veniva poi spostata dai rimorchiatori e portata alla radice di levante di Ponte dei Mille. Oggi, se il mare lo permetterà, ritornerà al molo Giano.

Momenti drammatici si sono vissuti al molo Cagni, sullo scalo ove viene demolita l'ex petroliera spagnola *Jonus*. La carcassa dell'unità, già mezza sventrata dalla fiamma ossidrica, era assicurata a terra con cavi, e spezzandosi questi sotto l'azione del mare e del vento, sembrava stesse per andarsene alla deriva. L'ormeggio sulle boe non era sufficiente. Da terra, per fortuna, le maestranze riuscivano a fermare il relitto con cavi di acciaio e catene. Nel tardo pomeriggio, anche a causa dell'acqua entrata nello scafo dagli squarci, la carcassa dello *Jonus* si appoggiava sul fondale.

La scuola elementare in via Borgoratti, che presenta delle crepe, ha impressionato i familiari dei mille scolari ospitati: già ieri una protesta dei genitori veniva rivolta al direttore della scuola.

Stamane alle 8 una commissione di mamme è stata ricevuta dallo stesso direttore il quale ha dato le più ampie assicurazioni, fornitegli dal Genio Civile, circa la sicurezza dell'edificio. Le mamme, allora, rassicurate, hanno lasciato i loro bambini nelle aule.

VENTIMIGLIA — Il nubifragio abbattutosi con inaudita violenza nelle ultime trentasei ore sulla zona di Ventimiglia ha causato notevoli danni alle coltivazioni floreali e ortofrutticole, per una cifra complessiva che si aggira sui 20 milioni di lire. Diverse frane sono segnalate nelle frazioni a ponente della città. Il transito su due strade è rimasto interrotto per alcune ore. In frazione Roverino, il fragore provocato dalla caduta di alcuni massi ha fatto perdere i sensi ad una donna, che successivamente ha dovuto essere ricoverata all'ospedale. Cedimenti si sono verificati in numerose abitazioni della città vecchia; addirittura preoccupante la crepa apparsa dinanzi alla scalinata dell'ospedale Santo Spirito. Anche la Via Aurelia, al di sotto dell'ospedale, ha subito un pauroso cedimento; si teme una interruzione del traffico con la Francia.

NOVI LIGURE — Da circa 60 ore piove senza interruzione nella zona di Novi Ligure. Numerose cantine della parte bassa della città sono state invase dall'acqua. Piove pure a dirotto nelle zone collinari e nelle vicine vallate mentre sui monti dell'Appennino ligure-piemontese la pioggia cade frammista a neve.

MONDOVI — In alta valle Tanaro, a Ormea e Garessio, il fiume Tanaro è straripato in più punti allagando gli scantinati di due edifici ed un'officina agricola nella prima località. A Garessio invece le acque limacciose del Tanaro ieri pomeriggio hanno invaso gli scantinati delle scuole elementari e di quelle di avviamento; per precauzione, le scolaresche sono state rispedite a casa. A Ceva, nella zona del Filatoio, il Tanaro è uscito dal letto per un tratto di oltre trecento metri, allagando campi e invadendo le aie di due cascine. Il viale del Lungotanaro ieri pomeriggio appariva intransitabile, essendo solcato da oltre mezzo metro d'acqua. In una critica situazione è venuto a trovarsi il Circo Medrano, che nella notte di lunedì si era accampato a Ceva in piazza d'Armi. Le acque hanno allagato in più punti quella piazza, costringendo il personale ad effettuare un rapido spostamento di automezzi e di materiale.

BIELLA — Nel Biellese continua a piovere, ma con intensità minore. Al di sopra dei duemila metri la neve ha già raggiunto lo spessore di 20 centimetri. Tutti i corsi d'acqua sono in piena. L'osservatorio meteorologico di Oropa prevede però un miglioramento.

AOSTA — Il cielo si mantiene coperto su tutta la valle, ma dalle prime ore di stamane ha smesso di piovere. Anche in montagna sembra che le condizioni del tempo migliorino lentamente. Nelle diverse località di villeggiatura la neve nella tarda serata di ieri si è disciolta a causa della caduta di una fitta pioggia, che poi è cessata nella notte.

ULZIO — Continua il maltempo anche nella Valsusa dove da oltre 40 ore piove quasi senza interruzione. I torrenti che affluiscono nella Dora Riparia sono notevolmente ingrossati e il fiume è contenuto a malapena negli argini. L'abbassamento della temperatura ha fatto sì che le precipitazioni assumessero carattere nevoso oltre i 1400-1500 metri. A Claviere e al Sestriere si registrano oltre 20 centimetri di neve. Tuttavia il colle del Monginevro è transitabile anche senza catene. La temperatura media si aggira sui 3-5 gradi sopra lo zero.

"E' SUO FIGLIO E SONO SICURA CHE GLI RASSOMIGLIERÀ IN TUTTO,,

La diciassettenne Beverly Aadland si asciuga una lagrima mentre parla ai giornalisti: ha dichiarato che non ha rimpianti riguardo la sua relazione con Errol Flynn ma che spera fermamente che nessuna giovane ragazza segua il suo esempio (Radiofoto)

L'amica di Errol Flynn dice di attendere un bimbo

Perplessità ad Hollywood per l'annuncio dato dall'attricetta durante una conferenza-stampa - Beverly Aadland sta scrivendo un libro sulla sua vita con l'attore

Hollywood, mercoledì sera.

Da ieri pomeriggio il mondo cinematografico è a soqquadro per le dichiarazioni di Beverly Aadland, la ragazza diciassettenne «protetta» da Errol Flynn, l'attore prematuramente deceduto. In una conferenza-stampa, la giovane ha infatti dichiarato esplicitamente di attendere un bambino, e che il padre sarebbe appunto Errol Flynn.

La conferenza-stampa, svoltasi nello studio di un amico dell'attore scomparso, l'avv. Melwyn Belli, è stata tenuta dalla giovane aspirante attrice per annunciare che essa intende scrivere un diario per rendere omaggio alla memoria dell'attore. «Da tempo — ha dichiarato Beverly Aadland — avevo intenzione di narrare la mia vita con Errol. Era un uomo strano pieno di vita, al quale piacevano tante, troppe cose».

La giovane donna, che vestiva un abito nero a sacco, ha quindi rivelato ai rappresentanti della stampa di essere convinta che il libro avrà successo in quanto in esso saranno rievocate tutte le avventure di Flynn.

Beverly Aadland ha quindi precisato che il suo libro comincerà dall'inizio della sua carriera, ovvero tre anni fa, quando debuttò come ballerina di sala a Las Vegas. Quindi racconterà l'incontro con Errol Flynn, avvenuto due anni or sono e come questi riuscì a strapparla dal mondo dello spettacolo da «pochi cents». La storia della giovane donna proseguirà quindi con tutte le avventure vissute con l'attore per concludersi al tragico giorno del 17 ottobre, che segna la morte di Errol Flynn.

Ad un certo momento, mentre Beverly Aadland stava raccontando per sommi capi l'intreccio del suo prossimo libro, un giornalista presente le ha chiesto: «Attende un bambino?».

«Certo», è stata la risposta immediata dell'aspirante attrice. «Era la cosa che Errol ed io abbiamo desiderato di più. Ora mi spiace solamente che egli non possa sapere, poiché la conferma della stupenda notizia l'ho avuta soltanto ieri. Sono certa che il piccino assomiglierà in tutto al padre».

Questa dichiarazione, come è facile immaginare, ha destato uno scalpore non disgiunto da un certo scetticismo. Molti ritengono infatti che Beverly Aadland abbia voluto con tale dichiarazione farsi «della pubblicità gratuita» anche per l'avvenire.

La giovane donna, fatta la rivelazione, non ha voluto aggiungere altri particolari della sua vita in comune con Errol Flynn, limitandosi a rammaricarsi per la scomparsa dell'attore, con il quale aveva girato tre film. «Se non moriva — ella ha affermato — avremmo certamente interpretato "Lolita" dal romanzo di Nabokov. Avevamo entrambi "le physique du rôle"».

Com'è noto, "Lolita" è un romanzo che racconta gli amori di una giovane ragazza con un uomo di quarant'anni: effettivamente tanto Beverly Aadland quanto Errol Flynn sarebbero stati gli interpreti ideali per i rispettivi ruoli.

Alle domande insistenti dei giornalisti sul programma per il futuro, Beverly Aadland ha dichiarato che, per il momento, non ha alcun progetto. «Nella attesa di entrare nuovamente nel mondo dello spettacolo, scriverò il libro di cui ho parlato — ha detto, — sperando che ottenga il successo che merita. Poi spero che qualche produttore di rivista mi offra un contratto. Oltre che ballare, so suonare la batteria e l'organo elettrico. Sono due anni, e precisamente da quando conobbi Errol Flynn, che non tocco più i due strumenti, ma credo di poter riprendere la forma al più presto. Ballare, comunque, è l'unica cosa che so veramente fare, anche se ora non sono molto in esercizio».

Carlo Benedict

La baronessa Ricasoli festeggia oggi i cent'anni

Firenze, mercoledì sera.

Oggi la baronessa Giuliana Ricasoli, una delle più vecchie dame dell'aristocrazia italiana, festeggia il suo centesimo compleanno. E' un giorno di grande festa per le quattro generazioni dei Ricasoli che si ritrovano nella dimora patrizia del Lungarno Corsini dove già da ieri sono giunti messaggi augurali da ogni parte d'Italia, uno dei quali, commoventissimo, della popolazione di Gaiole in Chianti, e innumerevoli omaggi floreali per la veneranda signora. Ella accoglie le manifestazioni di affetto con una eccezionale lucidità rispondendo a tutti e tutti ringraziando affabile e sorridente.

Giuliana Ricasoli discende da un'altra illustre famiglia fiorentina, quella dei principi Corsini. Nacque il 21 ottobre 1859 e andò sposa nel 1882 al barone Giovanni Ricasoli, nipote di Beppino Ricasoli. Rimasta vedova a 40 anni, la baronessa si trovò ad affrontare tutta sola i problemi tecnici e amministrativi della grande azienda vinicola della famiglia, un compito al quale si dedicò con una energia e una competenza non comuni a una donna. Seppe scegliere i collaboratori e seppe guidarli con saggezza avviando l'azienda a uno sviluppo tale da farle meritare, nel 1937, la massima onorificenza: la «Stella d'oro al merito rurale».

L'AGGRESSIONE DI PINEROLO

Si cerca un uomo sui quarant'anni

Sarebbe quello che interpellò la ragazza presso l'automobile ferma - Chiariti alcuni particolari

Pinerolo, mercoledì sera.

(m. c. p.) Sono trascorsi ormai sette giorni dal momento in cui Maria Grazia Bargossi è stata, secondo il suo racconto, rapita e poi abbandonata sul greto del torrente Lemina, senza che nessun fatto nuovo sia intervenuto a portare elementi atti alla soluzione del caso, che continua ad essere quanto mai misterioso.

La ragazza, uscendo finalmente dal suo comprensibile riserbo ha concesso ieri una lunga intervista.

Alcuni particolari del suo racconto, che pure nella sostanza non differisce da quanto abbiamo già ripetutamente scritto sull'argomento, anziché chiarire la vicenda, la complicano. La prima precisazione della ragazza, che è di somma importanza agli effetti della valutazione del racconto stesso, è il luogo ov'è avvenuto il ratto.

Finora si era parlato dell'imbocco del ponte sul Moirano, sul lato del corso Castelfidardo, e pareva impossibile a tutti che su un corso abbastanza centrale, che conduce all'ospedale civile, proprio davanti ad un negozio in quell'ora aperto, fosse stato possibile ai tre uomini compiere la aggressione senza che nessuno se ne avvedesse.

La ragazza ha invece ora precisato che l'aggressione avvenne cento metri oltre, dopo il ponte, già nell'interno di Borgo S. Michele, e più precisamente all'angolo della buia via Grosso Campana, dove la macchina era nascosta; qui un individuo sulla quarantina era fermo e stava attentamente osservando la targa stradale. L'individuo all'apparire della ragazza, le si avvicinava, gentilmente chiedendole: «Scusi signorina, saprebbe indicarmi dove si trova via Chiampo?».

Dopo aver fornito l'indicazione richiesta, la giovane venne invitata a salire sull'auto e, poiché si rifiutò, ve la spinsero di prepotenza. La giovane non ebbe nemmeno il tempo di gridare tanto l'azione fu improvvisa e rapida. Trasportata nei pressi del camposanto, Maria Grazia ingaggiò una colluttazione con uno dei suoi rapitori, che l'avrebbe anche schiaffeggiata. Cadde poi riversa nel torrente Lemina, dove finalmente i tre l'abbandonarono, eclissandosi. Raggiunta a stento la strada, la ragazza svenne sui bordi della stessa e fu più tardi soccorsa da un ciclista che fermava un automobilista in transito, facendola ricondurre a casa.

Questo in sostanza il racconto in base al quale lavorano le autorità inquirenti, decise a far luce sull'oscura vicenda.

La sciagura di Cuneo

La moglie del geom. Aime non sa che il marito è morto

Cuneo, mercoledì sera.

Perdura vivissima l'impressione per la disgrazia accaduta ieri verso la mezza sulla statale n. 20, all'altezza del quadrivio Fossano-Villafalletto-Cuneo-Torino, presso la strada della frazione Mellea e quella per Villafalletto. Una Fiat 1100 targata Cuneo 59685, di proprietà dell'impresa del cav. [illegible], situata in corso Nizza 26 e addetta a costruzioni edilizie, guidata da un dipendente dell'impresa stessa, il geom. Andrea Aime, di 31 anni, nativo di Borgo San Dalmazzo e residente a Cuneo in via Quintino Sella 38, con a bordo la propria moglie, Elsa Oldano, di 25 anni, nativa di Torino e che da poco tempo aveva aperto in Cuneo un negozio di mercerie in corso Nizza 26, e un giovane contabile della ditta, Giancarlo Civalleri, di 18 anni, da Borgo San Dalmazzo, figlio di un noto artigiano del legno ex-sindaco di Borgo, che proveniva dalla direzione di Torino, si scontrava con un camion OM Supertaurus sbucato improvvisamente dalla strada secondaria di Villafalletto.

Il camion, carico di botti vuote e di proprietà del commerciante Giovanni Mascarello, di anni 50, residente a Narzole in via Cavour, 37, era pilotato da Giuseppe Mascarello, di 28 anni, fratello del proprietario, e proveniva da Pevaragno.

Nel tremendo urto il geom. Aime rimaneva gravemente ferito: decedeva poco dopo per frattura della base cranica durante il suo trasporto all'ospedale di Savigliano effettuato con un'auto di passaggio. La salma del giovane geometra — che era notissimo a Cuneo — sarà trasportata oggi nella natia Borgo San Dalmazzo e composta nella camera ardente.

La giovane moglie, con una altra auto di passaggio, era trasportata all'ospedale Santa Croce di Cuneo in condizioni gravissime: i sanitari non si sono ancora pronunciati sulla prognosi, avendo la donna riportato la frattura della base cranica, delle ossa nasali ed una emorragia interna. Ieri sera appariva un po' sfebbrata, ma non aveva ancora ripreso i sensi e quindi non sa della morte del marito.

E' assistita dai genitori, che si sono presi anche cura dell'unico figlio dei coniugi Aime, Sergio, di venti mesi.

Il Civalleri è stato ricoverato all'ospedale di Savigliano: anche le sue condizioni apparivano gravi e i sanitari non si sono pronunciati sulla prognosi. Il poveretto ha riportato la commozione cerebrale ed una contusione cranica. Incolume l'autista del Supertaurus Giuseppe Mascarello. Sul posto si sono recati i carabinieri di Fossano che stanno conducendo una diligente inchiesta.

Tre feriti in un'auto investita da un treno

Arona, mercoledì sera.

Un treno merci ha investito ad un passaggio a livello, sulla linea Arona-Milano, un'automobile sulla quale viaggiavano tre persone, che sono rimaste ferite non gravemente. L'incidente è avvenuto la scorsa notte nei pressi di Dormelletto; l'auto, targata Varese, era guidata dal trentaquattrenne Ivano Testa; con lui viaggiavano il fratello Fiorangelo di 21 anno, e il loro amico Vittorio Regalia, di 30 anni.

Trovate le sbarre alzate, la vettura si è inoltrata sui binari proprio mentre sopraggiungeva il «merci» n. 5488, che l'ha urtata nella parte posteriore. Le conseguenze dello scontro non sono state gravi, dato che la velocità del treno era limitata.

FRA SETTE GIORNI L'ANNUNCIO UFFICIALE A TEHERAN

Quattro candidate (tutte persiane) alle imminenti nozze con lo Scià

Alcuni danno per sicuro che il posto di Soraya sarà preso da una giovane di 24 anni, nipote di Mossadeq, che ha terminato da poco gli studi in Inghilterra - Il matrimonio dovrebbe essere celebrato agli inizi del prossimo anno

Dal nostro corrispondente

Londra, mercoledì sera.

Una breve notizia sul numero odierno del «Daily Express» fa giustizia, una volta per tutte, delle congetture di un possibile matrimonio fra lo Scià di Persia e la principessa Maria Gabriella. Un alto funzionario della Corte persiana ha infatti dichiarato al giornale che propositi nuziali dell'Imperatore saranno forse annunciati ufficialmente la prossima settimana e che egli, comunque, «sposerà una sua connazionale e non una straniera».

Fu il settimanale femminile «Woman's Mirror» a ripresentare, la settimana scorsa, Maria Gabriella come la fanciulla preferita dallo Scià. L'informazione suscitò grande interesse all'estero, ma i giornali inglesi avendo notato su quale tenue base essa poggiasse, la trascurarono nel modo più completo e non la riferirono ai loro lettori.

La bella e giovane principessa italiana non sembra dunque occupare alcun posto nella mente e nel cuore dello Scià. Secondo l'«Express» la "favorita" in questa gara di congetture nuziali è infatti la ventiquattrenne Farah Diba, rientrata da poco in Persia dopo un lungo periodo di studi a Eastbourne, qui in Inghilterra.

Lo zio di Farah Diba è l'ex-primo ministro Mossadeq, solo di recente scarcerato e verso il quale lo Scià nutre sentimenti tutt'altro che amichevoli. Come si ricorderà, Mossadeq fu l'uomo che, governando il paese dal proprio letto, nazionalizzò le società petrolifere straniere, e cercò di abbattere la monarchia. Mossadeq, si ricorderà, affermava di essere infermo, ma sosteneva con straordinario vigore le più tremende fatiche. Anche quando si alzava, non abbandonava la sua uniforme preferita, il pigiama.

Lo Scià non attribuirebbe nessuna importanza al rapporto di parentela tra Farah Diba e il suo vecchio nemico. La fanciulla — dicono scritti provenienti dalla Persia — avrebbe conquistato l'Imperatore con la sua serena bellezza, la sua grazia e la sua cultura: e ogni riluttanza iniziale dello Scià sarebbe caduta di fronte all'amore.

Ma sarebbe avventato chi ritenesse già sicure tali nozze. Secondo le informazioni raccolte dall'Express, non si può infatti escludere la possibilità che l'Imperatore scelga invece un'altra fanciulla, fra altre tre possibili candidate. Fra queste, la più probabile, potrebbe essere Zohreh Ackham, di 19 anni, figlia di un colonnello, conosciuta dallo Scià ad un ballo, che studia all'estero.

Candidata numero due, Lilly Myrtha Fallah. Ha la stessa età dell'Ackham, ma sembra essere più graziosa. E' ricchissima, suo padre è un noto industriale, ha viaggiato mezzo mondo.

La candidata numero tre è Leila Etessali. Ancora più giovane, 18 anni soltanto, ventidue di meno dell'imperatore. E' figlia di un aristocratico con notevole influenza politica.

Come s'è detto, però, il 27 ottobre ogni curiosità dovrebbe essere appagata e la stampa internazionale perderà forse una delle sue più ricche fonti di congetture. Quel giorno lo Scià festeggerà il suo 40° compleanno e annuncierà — così affermano a Teheran — le sue prossime nozze. Lo sposalizio dovrebbe essere celebrato all'inizio del prossimo anno e i «bene informati» già dicono che la luna di miele durerà almeno due mesi e sarà trascorsa quasi tutta in Europa.

Sarà questo il terzo matrimonio dello Scià. Il primo, con la sorella dell'exre Faruk, la principessa Fawzia fu sciolto nel '48; il secondo con Soraya, terminò mestamente lo scorso anno.

M. Ciriello

Un bimbo muore ingoiando una spilla

Parma, mercoledì sera.

Un bimbo di appena quattro mesi che aveva ingoiato una spilla, è morto ieri all'Ospedale Maggiore di Parma. La piccola vittima è Marco Pellegrini, di Fidenza. Il bimbo aveva trovato una spilla di sicurezza fra i panni che lo avvolgevano e l'aveva portata alla bocca. Purtroppo la spilla gli era scesa nell'esofago. Trasportato d'urgenza all'ospedale, è spirato poco dopo.

Nella biblioteca privata di Giovanni XXIII

Il Papa riceverà domani Paola e Alberto del Belgio

Paola e Alberto di Liegi ieri a Roma (Telefoto)

ROMA, mercoledì sera.

Paola e Alberto del Belgio, giunti ieri sera a Roma, saranno ricevuti in udienza dal Papa domani a mezzogiorno. Non si tratterà di una udienza di carattere assolutamente privato, in quanto è stato disposto che i principi siano accolti con gli onori dovuti al loro rango in una cornice di discreta ufficialità. Saranno accompagnati dall'ambasciatore belga presso la Santa Sede e, nel cortile di San Damaso, saranno ricevuti dal cameriere segreto di Cappa e Spada, comm. Filippo Spada, che li accompagnerà fino nella biblioteca privata del Pontefice, ove avrà luogo la udienza.

Alberto e Paola di Liegi sono ospiti dell'Ambasciata belga presso la Santa Sede. Erano giunti all'aeroporto di Ciampino ieri sera con qualche ora di ritardo a causa di un piccolo guasto al carrello che aveva immobilizzato ad Orly il «Caravelle» su cui viaggiavano.

L'aereo è arrivato a Roma alle 21 e quando i due principi sono apparsi nel vano dello sportello erano sorridenti e sollevavano le braccia in segno di saluto. Dopo i convenevoli con le personalità venute a riceverli, ha avuto luogo il lungo abbraccio tra la principessa Luisa Ruffo di Calabria e la figliola. Successivamente la principessa madre ha rivolto il suo affettuoso saluto al genero che, secondo l'etichetta si è chinato per baciarle la mano.

Paola Ruffo indossava un abito color beige che, seppure opportunamente confezionato, non riusciva a nascondere la sua incipiente maternità.

Un sacerdote impazzisce mentre è in auto presso Alba

Alba, mercoledì sera.

Un prete, improvvisamente impazzito stamane mentre viaggiava su una macchina con un altro sacerdote, è stato ricoverato all'ospedale neuro-psichiatrico di Racconigi essendo stato riconosciuto pericoloso a sé e agli altri.

Il reverendo don Lino Pelzino di 39 anni, da Somano, esercitava il suo ministero da molto tempo presso il santuario di Santa Maria di Loreto ad Alessandria. Trovandosi di passaggio ad Alba questa mattina egli è stato invitato dal sacerdote don Marchisio a prendere posto sulla sua macchina per percorrere il breve tragitto che dal convento delle suore domenicane porta in città.

Senonché in regione Boffa, don Pelzino, colto da un improvviso accesso di pazzia, dopo aver cercato di prendere la guida dell'auto colpiva violentemente il compagno di viaggio al viso e al collo. Sceso poi dalla macchina che don Marchisio prudentemente si era affrettato a fermare, egli si metteva a gridare frasi sconnesse e insensate in mezzo alla strada.

Arrestato poco dopo dai carabinieri egli veniva giudicato pericoloso e perciò accompagnato a Racconigi.

Un autista ad Asti processato per direttissima

Messosi ubriaco alla guida del suo camion, aveva provocato uno scontro con un'autocisterna

Asti, mercoledì sera.

Sarà processato per direttissima dal Pretore di S. Damiano d'Asti l'autista Francesco Silvestro di 30 anni da Borgo S. Dalmazzo, arrestato mentre guida a un autotreno in stato di ubriachezza.

Il Silvestro, ieri pomeriggio, si fermava a S. Damiano e entrava in un'osteria. Allorché usciva dal locale era ubriaco e malgrado ciò prendeva posto alla guida dell'autotreno e riprendeva la marcia andando a scontrarsi con un'autocisterna che proveniva in senso inverso. Fortunatamente non si sono verificati feriti.

Scontro tra due autocarri: due autisti in fin di vita

Saluzzo, mercoledì sera.

Un pauroso scontro fra due camion è avvenuto ieri pomeriggio alla periferia di Costigliole, sulla provinciale Saluzzo-Cuneo. Uno degli autocarri, guidato dall'autista Alessio Lotero, di 36 anni, da Vigone, proveniva da Busca. In una curva, prima di iniziare il breve rettilineo che porta a Costigliole, il Lotero superava, nei pressi della Cascina Tagliata, una macchina ferma. Egli stava ritornando sulla sua destra quando si vedeva di fronte un altro camion carico di uva. L'urto è stato violentissimo.

Il camion che proveniva da Costigliole si è incastrato fra la motrice e il rimorchio di quello pilotato dal Lotero. Il giovane Luigi Ribero, di 23 anni, che era alla guida, ed il secondo autista, Giovanni Bruna, di 45 anni, rimanevano schiacciati nella cabina.

Estratti a fatica, i due, che apparivano in gravissime condizioni, venivano trasportati all'ospedale di Saluzzo e ricoverati con prognosi riservata. Il Lotero è rimasto illeso.

Il cantante Lanza poco prima di morire era rimasto vittima d'una ingente truffa

Il dispiacere per il danno subito (qualche decina di milioni) causa dell'infarto? - Autore del colossale imbroglio un americano, sedicente scrittore e regista di Hollywood

Roma, mercoledì sera.

Secondo quanto pubblica un quotidiano romano, Mario Lanza poco prima della morte sarebbe stato vittima di raggiri da parte di un cittadino americano il quale lo avrebbe truffato per una ingente somma.

Secondo il giornale, anzi, Mario Lanza avrebbe riportato dalla sua brutta esperienza un dispiacere tale da rimanerne stroncato.

Un americano sui cinquant'anni, che si spacciava in Italia per lo scrittore-sceneggiatore-regista hollywoodiano Dudley Nichols, avrebbe commesso infatti numerose truffe nei confronti di illustri connazionali, fra i quali appunto Mario Lanza. La cifra esatta truffata al cantante dal falso scrittore non è stata appurata con certezza: si tratterebbe tuttavia di parecchie decine di milioni, di cui una parte già versati e altri che il cantante avrebbe dovuto consegnare in questi giorni come sua quota azionaria per una nuova società nata e naufragata nel volgere di pochi mesi, battezzata con la sigla «Semco».

Lo scopo della società sarebbe stato quello di far conoscere anche in Italia lo sport del baseball. In qual modo? Prima di tutto organizzando incontri tra rappresentative americane e successivamente aprendo una fabbrica per la costruzione delle mazze e di tutto il necessario da gioco. Il costo complessivo per la organizzazione dell'azienda, che doveva sorgere a Latina, ascendeva a circa 180 milioni di lire, di cui Mario Lanza si sarebbe impegnato a versare, essendo uno dei principali azionisti, circa la metà. Una ventina di milioni sarebbero stati erogati dal cantante subito dopo la stipulazione dell'accordo. Con i primi fondi la «Semco» apriva i suoi uffici. Dopo di che veniva deciso di far disputare il primo incontro sul campo romano dell'Acqua Acetosa.

Per dare più lustro all'avvenimento, il Nichols riusciva a farsi inviare dagli Stati Uniti una palla da baseball recante la firma del presidente Eisenhower. La palla venne portata a Roma dal miliardario Wanner Lewis, uno dei «re del petrolio». Al termine dell'incontro, il sedicente sceneggiatore-regista, riusciva a sua volta a convincere il miliardario Lewis a far parte anche lui della società. Il miliardario versava quindi, nelle mani del Nichols un assegno di cinque milioni di lire.

Le informazioni da lui prese successivamente furono però catastrofiche nei riguardi del fondatore della «Semco». Il Lewis si decise perciò a chiedere la restituzione dei cinque milioni e la cancellazione del suo nome dall'organico dei finanziatori.

A tutt'oggi però il «petroliere americano» attende ancora il denaro e il Nichols si è reso uccel di bosco ed è ricercato dall'Interpol.

Numerose altre sono state le persone che hanno informato la polizia di essere state truffate. Ma, in sostanza, chi ha sopportato più duramente le conseguenze delle gesta del falso regista, è stato Mario Lanza, il quale ha perduto nel mancato «affare» — come abbiamo detto — qualche decina di milioni di lire, tanto che una volta venuto a conoscenza del raggiro perpetrato ai suoi danni, decise di convocare nella capitale il suo procuratore californiano per evitare un eventuale scandalo.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA